

# Gorizia Europa



Partito Democratico  
Demokratska Stranka



Circolo di Gorizia e San Floriano 2/20



**GoriziaEuropa**  
presenta



## **Biblioteca e non solo**

*Raccolta degli articoli di Marco Menato  
sulla Biblioteca Statale Isontina  
pubblicati su GoriziaEuropa*

**Giovedì 26 marzo ore 17.30**

**Trgovski dom Korzo Verdi 52 Gorica/Corso Verdi 52 Gorizia**

*Con la partecipazione di*

**Angiola Restaino**, promotrice culturale

**Simone Volpato**, libraio

**Rudi Pavšič**, giornalista, già presidente regionale dell'UCES - SKGZ

**Marco Menato**, direttore della Biblioteca statale isontina

Presenta **Marzio Lamberti**, direttore di GoriziaEuropa

Coordina **Vincenzo Compagnone**, giornalista

## in questo numero:

<i>Consiglio Comunale</i>	
Un "campo largo" per battere il centrodestra e far rinascere <i>Gorizia Angiola Restaino e Franco Perazza</i>	pag. 3
PD e Socialdemocratici di Nova Gorica: « <i>La cooperazione transfrontaliera è ferma</i> »	pag. 4
Benzina agevolata: a chi giova l'attuale sistema? <i>Marco Rossi</i>	pag. 5
Arriva in aula un Piano di zonizzazione acustica lacunoso e inconcludente <i>Marco Rossi</i>	pag. 7
<i>Adriana Fasiolo</i> interroga	pag. 8
Quartiere fieristico pozzo senza fondo, già spesi 7 milioni ma resta inadeguato	pag. 9
Optalidon: mutazione genetica della maggioranza <i>Vincenzo Compagnone</i>	pag. 10
<i>Decima Mas</i>	
Ziberna: o la Decima o le pietre d'inciampo	pag. 13
Il Municipio, luogo simbolo della vita pubblica cittadina, non può essere il luogo in cui si riceve chi fu al servizio dei nazisti	
Un po' di storia... <i>Lucia Pillon</i> ...e qualche informazione <i>sintesi intervista Roaul Pupo</i>	pag. 14
<i>27 gennaio Giorno della memoria</i>	
Il ricordo delle sorelle Gentilli nelle pietre d'inciampo	pag. 15
L'antisemitismo è un'emergenza del presente	pag. 16
Bocciata la mozione che dava la cittadinanza onoraria all'Ucei ma non a Liliana Segre	
<i>10 febbraio Giorno del ricordo</i>	pag. 17
L'ex OPP, il cinema e l'incontro con Basaglia <i>Matteo Oleotto</i>	pag. 19
Anche a Gorizia RADIO FRAGOLA	pag. 20
La Transalpina <i>Pino Jeusig</i>	pag. 21
La Brexit colpirà anche il Friuli-Venezia Giulia <i>Elisabetta Gualmini</i>	pag. 23
8 febbraio Giornata della cultura Slovena	
Marciapiedi a Gorizia	pag. 24
Cantieri da aprire alla Biblioteca Statale <i>Marco Menato</i>	pag. 25
"I margini al centro, l'Italia delle aree interne tra fragilità ed innovazione" <i>Marco Balzano</i>	pag. 26
Pd e Open Fvg sulla sanità " <i>Riforma senza prospettive che strizza l'occhio al privato</i> "	pag. 27
Attività gennaio - febbraio	pag. 32

**Gorizia  
Europa**

Supplemento al n 1/20



2009 - 2019  
**10 ANNI**

**Biblioteca e non solo**

## Biblioteca e non solo

Dieci anni di contributi, analisi e proposte del Direttore della Biblioteca Statale Isontina Marco Menato pubblicate su GoriziaEuropa

**GIOVEDÌ 26 MARZO** alle ore 17.30 presso la sala del **Trgovski Dom in Corso Verdi** verranno presentati, raccolti in un unico volumetto, gli scritti di Marco Menato direttore della Biblioteca statale pubblicati da GoriziaEuropa nel corso di dieci anni. Oltre cinquanta interventi che, affrontando con grande competenza, le funzioni, la storia, la vita della Biblioteca, rappresentano un osservatorio privilegiato per conoscere il ruolo e il lavoro di una istituzione così importante per la città. Scritti che spaziano anche su argomenti legati al coinvolgimento della Biblioteca nel tessuto cittadino: la mediateca Casiraghi, il museo Santa Chiara, le Biblioteche slovene, il ristrutturato teatro Max Fabiani e altro.

Fondamentale e di grande qualità il lavoro di **Salvatore Simoncini** che, con mano sapiente ed esperta, ha confezionato una veste grafica di grande pregio, corredando gli scritti con preziose immagini della Biblioteca e dei suoi tesori.

Attorno a Menato ci saranno a dialogare con lui **Angiola Restaino** promotrice culturale, **Simone Volpato** libraio, **Rudi Pavšič**, giornalista già presidente SKGZ. A coordinare il tutto **Vincenzo Compagnone**. Presenta **Marzio Lamberti** direttore di GoriziaEuropa.

## Verso le prossime elezioni amministrative

# Un “campo largo” per battere il centrodestra e far rinascere Gorizia

Nella difficile situazione in cui la città di Gorizia si dibatte da anni, dove i segni della decadenza e del degrado, dell'isolamento e della irrilevanza mettono drammaticamente in evidenza l'assoluta inadeguatezza del Sindaco Zibera e della sua Giunta, **il Partito Democratico si prepara a costruire, passo dopo passo, iniziativa dopo iniziativa, la possibilità concreta di una alternativa.**

I mirabolanti “lanci” pubblicitari del Sindaco, che spaziano da una Beach sull'Isonzo ad un Central Park sul Corno, da una “Torre panoramica” sul confine all'Outlet di lusso in via Rastello, dall'Aeroporto internazionale ad un Carcere transfrontaliero ai margini del Parco Basaglia, nascondono la povertà di idee e di visioni per la città, l'incapacità di prospettive concrete, la disgregazione del centrodestra, la mancanza di autorevolezza.

A tutto ciò il Partito Democratico Goriziano intende opporre **una visione organica e strutturata della città, fondata su analisi e studi, coerente con la sua storia e nello stesso tempo fortemente innovativa, coraggiosa, moderna, creativa, che coinvolga il territorio circostante e guardi all'Europa.**

Per raggiungere questo obiettivo, il Gruppo Dirigente del Partito si è dato un compito ben preciso: trasformare l'attuale collaborazione tra le forze politiche di minoranza presenti in Consiglio Comunale in una alleanza stabile, costruttiva e tenace. **Alla cultura della nostra identità vogliamo aggiungere una cultura della coalizione, della alleanza, vogliamo farci carico di valori e progetti degli altri, vogliamo affrontare temi nuovi e dire nuove parole, vogliamo sperimentare antiche e nuove forme di approccio verso tutti coloro che non si sentono più rappresentati e che non vanno più a votare.**

I primi passi sono stati positivi, i segnali ricevuti negli incontri sono incoraggianti e confortano sulla opportunità di proseguire su questa strada.

Lo spirito con cui ci siamo avviati su questo percorso è quello di costruire un progetto insieme con le forze migliori espresse dalla città, fondato sull'ascolto attento e intelligente di proposte e istanze che vengono non solo da partiti e liste civiche ma dai lavoratori, dalla scuola e dall'Università, dal mondo economico e culturale, dall'associazionismo e dal volontariato. Vogliamo aprirci a nuove emergenze, l'ambiente, il precariato nel lavoro, le solitudini, le nuove povertà.

Faremo in modo che le nostre Assemblee continuino ad avere un respiro ampio, di incontri aperti, capaci di arricchirsi della partecipazione e dei contributi di tutte quelle persone che si riconoscono nei valori dell'antifascismo, della democrazia partecipata, della sobrietà della politica, del rigore e dell'amore per il bene comune, proponendo il Partito Democratico come punto di riferimento imprescindibile ma non assoluto per la costruzione di una alternativa al governo della città.

Vogliamo valorizzare la preziosa risorsa rappresentata dai nostri giovani, i nostri Giovani Democratici, ben sapendo quanto sia difficile trovare disponibilità all'impegno politico. Essi saranno partecipi delle proposte politiche, delle iniziative esterne, della comunicazione.

Abbiamo anche rinsaldato il rapporto con i Socialni Demokrati di Nova Gorica, con i quali abbiamo condiviso l'opportunità di intraprendere azioni politiche comuni per lo sviluppo del nostro territorio, convinti che ci si debba impegnare per dare un orizzonte ed un respiro europeo al nostro operare, e rimarcare un elemento identitario forte del nostro territorio. E al tempo stesso per rendere più efficace e incisiva l'azione dei gruppi consiliari delle due città.

L'impegno che si preannuncia è significativo e deve essere sostenuto da una forte tensione partecipativa interna. Il 2020 è partito con un forte rilancio delle attività del Direttivo che si riunirà con cadenza regolare e valorizzerà il patrimonio di conoscenze e competenze di chi sarà chiamato a relazionare. Il Direttivo diventerà in questo modo anche un forte strumento per orientare e dare contenuti all'attività del Gruppo consiliare.

**Angiola Restaino**  
Presidente del PD di Gorizia

**Franco Perazza**  
segretario del PD di Gorizia

## «La cooperazione transfrontaliera è ferma e senza idee e visione. Bisogna fare un salto di qualità»

Un inedito per la politica goriziana: una piccola rivoluzione promossa dai consiglieri comunali del Partito Democratico a Gorizia e da quelli socialdemocratici a Nova Gorica. Alleati nel presentare nei consigli comunali delle due città le stesse proposte. Per i due partiti – che non a caso afferiscono entrambi alla stessa famiglia politica nel Parlamento europeo, e che da tempo collaborano a livello goriziano – la scelta di agire pubblicamente è legata proprio alle relazioni tra le due città. Sono infatti passati 28 mesi da quando, il 9 ottobre 2017, si riunivano congiuntamente i consigli comunali di Gorizia, Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba. Un evento “storico” che doveva essere l’inizio di una nuova fase nei rapporti transfrontalieri tra i nostri tre Comuni. Purtroppo, però, così non è stato: a distanza di più di due anni da quell’evento è giunto il momento per rilanciare il dialogo fra i 3 comuni che hanno costituito il GECT. L’atto d’accusa è contenuto in una delle due interrogazioni che PD e Socialdemocratici hanno presentato, congiuntamente, nei rispettivi consigli comunali: per il PD dal capogruppo, **Marco Rossi**, e del vicecapogruppo **David Peterin**.

*«La collaborazione e il dialogo transfrontaliero non passano infatti solo dal Gect ma anche da momenti politici simbolici. L’aspetto paradossale,- spiega Rossi- è che quando, tra il Novanta e il Duemila, mancava ancora lo strumento “operativo” per dare concretezza agli obiettivi di cooperazione transfrontaliera, vi era invece molta attenzione attraverso riunioni congiunte delle Giunte, iniziative simboliche e la sottoscrizione di Accordi e Protocolli. Oggi c’è lo strumento ma la collaborazione transfrontaliera è priva di anima e indirizzi”.*

*«Anche il GECT desta serie preoccupazioni. Appena nei giorni scorsi è avvenuta finalmente la nomina del direttore, dopo 7 mesi di vacanza della carica, che avevamo più volte evidenziato pubblicamente – aggiunge Peterin - Nell’ultimo Consiglio comunale abbiamo chiesto che riprendano il lavoro i Comitati permanenti. Il loro lavoro sarebbe pertanto fondamentale per sviluppare i progetti che le tre città fondatrici intendono perseguire congiuntamente nell’ambito del GECT nel prossimo settennato. Purtroppo, i Comitati permanenti non vengono convocati da molti mesi».*

I Comitati, composti da membri italiani e sloveni, sarebbero sei: Trasporti, Urbanistica, Energia, Sanità, Cultura e formazione, Sport. In base allo Statuto del GECT, i Comitati Permanenti sono organi tecnici di lavoro nominati dall’Assemblea su proposta del Direttore. Sono composti da esperti dei settori per i quali vengono determinati.

Per il gruppo PD in Consiglio comunale la situazione è seria. *«Le relazioni transfrontaliere hanno vissuto un crescendo dagli anni Novanta in poi: negli anni Duemila è arrivato poi lo strumento tecnico (il Gect) e la caduta dei confini avvenuta poi tra 2004 e 2007. Un crescendo che, grazie al Protocollo di collaborazione transfrontaliera, aveva interessato anche la provincia»,* ricorda Marco Rossi. *«Insomma ora ci sono strumenti e condizioni politiche, ma mancano le idee e le iniziative. A parte il GECT sembra non esserci davvero molto. È tutto fermo al palo. Dove vuole andare Gorizia proprio ora che la politica dovrebbe fare la sua parte?»*

Tutta la questione delle relazioni transfrontaliere viene derubricata ad un fatto tecnico, accusano i democratici. *«Invece è altamente politica proprio perché il loro successo è fondamentale per il futuro della nostra città. Ci stiamo facendo scippare letteralmente, da Trieste soprattutto, il ruolo guida nelle relazioni verso la Slovenia».* *«E’ indispensabile -prosegue Rossi- che la città prenda l’iniziativa, e coinvolga anche il territorio circostante. È evidente a tutti che ogni qualvolta si sia affrontato il tema dello sviluppo economico del nostro territorio o delle sue infrastrutture, il tema transfrontaliero è comparso. Ed è allora assurdo e colpevole che manchi una grande iniziativa politica, qualcosa che recuperi lo slancio del passato nel contesto istituzionale di oggi, molto più favorevole. Sembra quasi – ad ascoltare qualche intervento in consiglio comunale – che ci sia una infantile nostalgia del confine».*

### Il testo delle due interrogazioni

#### Signor Sindaco,

sono trascorsi 28 mesi da quando, il 9 ottobre 2017, si sono riuniti congiuntamente i consigli comunali di Gorizia, Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba. Quell’evento “storico” doveva essere, per molti di noi, l’inizio di una nuova fase nei rapporti transfrontalieri tra i nostri tre Comuni. Purtroppo, però, così non è stato: a distanza di più di due anni da quell’evento crediamo sia giunto il momento per rilanciare il dialogo fra i 3 comuni che hanno costituito il GECT.

La collaborazione e il dialogo transfrontaliero non passano infatti solo dal Gect ma anche da momenti simbolici. Questi momenti sono anche l’occasione per sviluppare una maggiore conoscenza reciproca tra chi, in Italia e in Slovenia, ricopre ruoli di importanza istituzionale. E sono anche il momento per approfondire tematiche comuni per lo sviluppo delle nostre comunità. Chiediamo quindi al Sindaco: quando si terrà una nuova seduta comune dei 3 consigli comunali?

Chiediamo che i 3 consigli comunali si riuniscano nuovamente al più presto:

- per una discussione sulle prospettive future della collaborazione transfrontaliera tra i 3 comuni
- per presentare le iniziative comuni da sviluppare nell’ambito della candidatura a Capitale europea della cultura.

## Signor Sindaco,

Lo Statuto del GECT GO prevede l'istituzione di 6 Comitati permanenti: Trasporti, Urbanistica, Energia, Sanità, Cultura e formazione, Sport. In base allo Statuto, i Comitati Permanenti sono organi tecnici di lavoro nominati dall'Assemblea su proposta del Direttore. Sono composti da esperti dei settori per i quali vengono determinati. Il loro lavoro sarebbe pertanto fondamentale per sviluppare i progetti che le tre città fondatrici intendono perseguire congiuntamente nell'ambito del GECT nel prossimo settennato di programmazione comunitaria 2021-2027.

Purtroppo, **i Comitati permanenti non vengono convocati da molti mesi**. Questa situazione di stallo si accompagna all'attuale mancanza di un Direttore formalmente incaricato.

Il personale del GECT, al quale va il nostro ringraziamento per l'impegno e il lavoro che viene svolto quotidianamente, ha la nostra fiducia. Tuttavia il GECT ha bisogno di iniziare a progettare gli assi strategici sui quali opererà dopo la conclusione dei progetti oggi in corso.

Vogliamo quindi sapere:

1. Entro quando sarà nominato il nuovo Direttore del GECT?
2. Perché i Comitati permanenti non si stanno riunendo? Chiediamo che si riprenda al più presto la convocazione dei Comitati e venga avviato il lavoro di progettazione per il prossimo periodo di programmazione europea 2021-2027.
3. Quali sono gli orientamenti delle tre Amministrazioni comunali circa i progetti strategici da sviluppare con il GECT nel prossimo futuro? Chiediamo che ci sia un dibattito pubblico perché il GECT è un'occasione fondamentale per far cadere definitivamente il confine, anche politico, che divide in due la nostra città.

## AGGIORNAMENTO

La settimana successiva alla presentazione delle due interrogazioni da parte del gruppo PD, è avvenuta finalmente la nomina del nuovo direttore del GECT. Si tratta di Ivan Curzolo, direttore di Informest.

## Benzina agevolata: a chi giova l'attuale sistema?

*I benzinai goriziani sempre più in sofferenza, mentre incombe una potenziale infrazione europea*

**Marco Rossi**, Capogruppo PD in Consiglio comunale

È da mesi che si parla di una possibile infrazione europea sul sistema regionale di benzina agevolata. Tutto tace però e non si conosce se e come la Giunta regionale di centrodestra intende muoversi per risolvere il problema.

Ma che succede oggi ai benzinai del nostro Comune? I dati - resici disponibili dal portavoce provinciale della F.A.I.B. (Federazione Autonoma Italiana Benzinai) Manuel Rizzi - sono impressionanti:

in milioni di litri	2007	2008	2018
BENZINA	18,0	8,6	3,2
DIESEL	9,1	4,5	1,9
<b>totale</b>	<b>27,1</b>	<b>13,1</b>	<b>5,1</b>

Il calo nei carburanti erogati, in 11 anni, è stato dell'81 per cento! Il sistema di benzina agevolata, almeno nella fascia davvero prossima al confine e quindi più interessata dalla disparità di regime fiscale sui carburanti rispetto alla Slovenia (ma vale anche per l'Austria), non è pertanto riuscito a frenare la fuga verso i distributori sloveni (e austriaci). La conseguenza è dunque il mancato gettito di accise che si ripercuote sulle entrate fiscali della Regione Friuli VG che in quanto regione autonoma ha una compartecipazione alle entrate derivanti da questa imposta. Oggi la Regione spende 48 milioni per il contributo sui carburanti e incamera 100 milioni da accise. Ma se il calo della benzina venduta in Regione è stato pari a 169 milioni di litri in dieci anni il calcolo della mole di accise perse è nell'ordine delle decine di milioni di euro.

È ormai improcrastinabile una revisione del sistema che concentri i benefici sull'area di confine, magari facendo tesoro dell'esperienza altoatesina. Basti pensare che, fra gli elementi di absurdità del sistema attuale, vi è il fatto che comuni prossimi al confine, come Gradisca o Mariano, si trovano in fascia 2 mentre comuni pordeonesi si trovano in fascia 1... Ciò deriva dal meccanismo basato su parametri economici che individuavano come beneficiari comuni non perché vicini al confine ma perché "disagiati". Tale sistema non si è rivelato in grado di risolvere il problema che invece è legato non all'essere un comune "disagiato" ma alla profonda diversità fiscalità tra Italia e Slovenia (e Austria). Sistema che colpisce i comuni prossimi alle aree di confine e quindi il territorio isontino in primis oltre agli altri territori regionali ed italiani confinari.

**Il provvedimento era atteso da molti anni ma ha deluso le aspettative.  
Dura opposizione del Partito Democratico**

## Arriva in aula un Piano di zonizzazione acustica lacunoso e inconcludente

Marco Rossi, Capogruppo PD in Consiglio comunale

Il Piano di Zonizzazione acustica comunale era uno degli “*appuntamenti amministrativi*” più attesi di quest’inverno. Era stato richiesto più volte dallo stesso PD: era stato proprio il consigliere del PD David Peterin, ancora a gennaio 2018, a denunciare che l’assenza di questo strumento consentiva a qualunque azienda industriale di dover tenere conto solo dei più “generosi” limiti previsti dalla normativa vigente in materia di inquinamento da rumore. E c’è da dire che una bozza di Piano giaceva nei cassetti dell’Amministrazione comunale addirittura dal 2014, “*insabbiata*” perché evidentemente considerata politicamente difficile da sostenere per l’allora giunta Romoli. Il Piano era poi stato richiesto, con la forza di 1600 firme, dalla petizione popolare che nella primavera del 2019 ha invocato l’adozione di questo strumento come tutela dei cittadini dal rischio inquinamento acustico prodotto da insediamenti industriali.

C’erano tutti gli ingredienti perché la Giunta potesse presentare un Piano in grado di accogliere le istanze presentate dai cittadini più sensibili ai temi ambientali. Non ci voleva molto, in fondo. Eppure così non è stato. Il Piano presentato infatti è estremamente conservativo, contiene scelte alquanto discutibili in quanto a zonizzazione, e non risolve sostanzialmente il problema di trovare un punto di incontro tra due esigenze apparentemente opposte: i cittadini che vogliono dormire sonni tranquilli, sia quelli del centro che quelli delle aree a ridosso delle attività produttive (Sant’Andrea, Piedimonte o Montesanto), e i proprietari dei bar e chi organizza eventi.

Il Piano doveva garantire un quadro di regole certe agli esercenti e una riduzione dell’inquinamento acustico per i cittadini. Due obiettivi che il Piano proposto dal centrodestra non raggiunge affatto. Infatti: **per gli esercenti** Il quadro di regole rimane nell’indeterminatezza. Infatti nulla si sa del contenuto del Regolamento per le manifestazioni temporanee, mentre i limiti geografici di applicazione del regime in deroga è talmente vasto da voler dire tutto e niente. Con il risultato che gli esercenti dovrebbero continuare a “mendicare” deroghe invece di poter operare in un quadro di certezza normativa e equità di condizioni.

**per i cittadini** Per i cittadini sarà fondamentale la possibilità di adottare un Piano di risanamento, cioè un insieme di interventi che favoriscano la riduzione dell’inquinamento da rumore: il PD si batterà per questo nei prossimi passaggi in Consiglio comunale.

Di occasione persa ha parlato anche il consigliere **David Peterin** che ha seguito per il PD il Piano: «*L’impostazione del Piano proposto da centrodestra sembra costruita appositamente per evitare l’onere di realizzare un Piano di Risanamento acustico, cioè migliorare in prospettiva l’attuale livello dell’inquinamento da rumore. E questo vale sia per la scelta di collocare tutto il centro in un’alta classificazione di rumore, sia per la discutibile scelta operata per le abitazioni a ridosso dell’area industriale di Sant’Andrea. Questo piano, in definitiva, non coglie nemmeno l’occasione di soddisfare la volontà di oltre 1.600 cittadini firmatari di una petizione nel 2019. Noi però non ci arrenderemo e ripresenteremo le osservazioni che abbiamo illustrato in Consiglio comunale.*».

### Che cos’è il Piano di Classificazione acustica comunale?

Il **PCCA** o Piano Comunale di Classificazione Acustica è uno degli strumenti di pianificazione urbanistica. La legge 447 del 1995 ha previsto le modalità con cui i Comuni provvedono alla zonizzazione acustica del territorio. Lo scopo della legge è di introdurre nelle amministrazioni locali l’attenzione al tema dell’inquinamento acustico, al quale i cittadini sono sempre più sensibili, cercando di classificare il territorio comunale sulla base delle diverse destinazioni: semplificando al massimo, si può dire che le aree industriali siano quelle dove massimo può essere il rumore, quelle a vocazione commerciale hanno un rumore molto inferiore ma superiore a quello delle aree residenziali. Le aree suburbane e i parchi dovrebbero avere un livello di rumore ancora inferiore. Un Decreto ministeriale, il D.P.C.M. 14/11/97, ha fissato i parametri massimi di inquinamento acustico cui devono sottostare le diverse aree residenziali, commerciali, industriali.

## Aspetti critici del Piano di zonizzazione acustica

- Il territorio comunale viene suddiviso in 6 diverse classi acustiche, a ciascuna delle quali corrispondono dei limiti sulle emissioni acustiche consentite (ad esempio, più alte in prossimità di insediamenti industriali e man mano ridotte tanto più ci si allontana da essi). **CRITICITA'**: la zonizzazione presenta punti contraddittori e scelte discrezionali discutibili che danneggiano i cittadini, specialmente nel Centro storico e in alcuni quartieri (S. Andrea e Piedimonte)
- Viene prevista un'Area per le manifestazioni temporanee in deroga: cioè un perimetro entro il quale potranno essere svolte manifestazioni temporanee che superano i limiti di emissioni sonore previste per quell'area. **CRITICITA'**: il perimetro previsto è ingiustificatamente esteso (per intenderci: molto di più di quella che è l'area dove si svolge Gusti di Frontiera)
- Viene previsto un Regolamento per disciplinare l'attribuzione delle deroghe previste al punto precedente **CRITICITA'**: Ma finché non ci sarà il Regolamento non è possibile stabilire quali saranno i criteri per la concessione delle deroghe
- Viene ammessa la possibilità che le aziende che superano i limiti di emissione sonora siano chiamate ad approvare entro sei mesi dei Piani di Risanamento acustico aziendale
- È ipotizzata l'adozione di un Piano di Risanamento acustico comunale **CRITICITA'**: i limiti di emissione previsti dalla zonizzazione proposta sono talmente alti che nessun risanamento sarà obbligatorio. Alla richiesta del gruppo PD se la Giunta intenda individuare zone da sottoporre a risanamento, non c'è stata risposta.

## Inquinamento acustico e salute

Fonte: Istituto Superiore di Sanità (<https://www.epicentro.iss.it/ambiente/LGOms>)

### I livelli di rumore

La relazione tra esposizione a rumore notturno ed effetti sulla salute può sintetizzarsi in uno schema basato sulle diverse soglie acustiche:

- **fino a 30 dB**: anche se la sensibilità individuale e le circostanze possono differire, fino a questa soglia non sono registrabili effetti sostanziali a livello biologico. 30 dB è il livello con nessun effetto osservato
- **dai 30 ai 40 dB**: sono stati segnalati effetti modesti come movimenti del corpo, risvegli e disturbi del sonno la cui intensità dipende dalla sensibilità degli individui (anziani, bambini e malati cronici sono le categorie più esposte), dalla natura della sorgente rumorosa e dal numero di eventi.
- **dai 40 ai 55 dB**: si registrano effetti negativi sulla salute della popolazione esposta
- **sopra i 55 dB**: il pericolo per la salute aumenta e si registrano effetti negativi tra cui il rischio di un aumento delle malattie cardiovascolari.

### Le raccomandazioni

Visti gli effetti sulla salute evidenziati per le varie fasce di esposizione al rumore notturno, le Linee guida dell'Oms Europa raccomandano che sia rispettata la soglia dei **40 dB** durante le ore di sonno. Questa soglia può essere considerata il valore limite per tutelare tutti i cittadini, compresi quelli appartenenti alle categorie più a rischio. Qualora per varie ragioni il limite dei 40 dB non possa essere rispettato, gli esperti raccomandano, comunque, di non superare la soglia dei 55 dB.

Per saperne di più: <http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/rumore>

## 8 marzo Giornata internazionale della donna



La Giornata internazionale dei diritti della donna ricorre l'8 marzo di ogni anno per ricordare sia le conquiste sociali, economiche e politiche, sia le discriminazioni e le violenze di cui le donne sono state e sono ancora oggetto in quasi tutte le parti del mondo.



## Adriana Fasiolo interroga

### Quando si farà il Centro Diurno per i pazienti affetti da demenza?

**Alla sig.ra Romano, assessore al Welfare del Comune di Gorizia 03/02/20**

A fine novembre abbiamo appreso dalla stampa locale della concessione da parte della Regione di un milione di Euro alla Casa di riposo Culot per ulteriori lavori di messa in sicurezza, ovvero per l'adeguamento sismico e per l'abbattimento di barriere architettoniche. Il tutto nell'ottica di creare 10 mini alloggi per coppie di anziani. Dare finalmente linfa vitale alla Casa di riposo Culot, a una struttura sottoutilizzata per anni, non può che essere condivisibile, ma vi sono delle priorità che andrebbero perseguite e mi riferisco al Centro Diurno per i pazienti affetti da demenza.

Era stato assicurato da questa amministrazione l'istituzione del Centro diurno alla Culot più di due anni fa a seguito della presentazione di una mozione da parte del gruppo consiliare PD. Sottolineo che non c'è ad oggi nell'ambito alto isontino alcun centro diurno e i pazienti debbono recarsi a S. Canzian d'Isonzo, o in Slovenia pur avendo Gorizia una prevalenza molto elevata di pazienti affetti da demenza.

Stimiamo vi siano 800 famiglie con questo problema, una condizione difficile che ricade sui familiari con significativi costi sociali diretti e indiretti. Pochi mesi fa a Monfalcone si è inaugurata la nuova sede dell'associazione Alzheimer nella Casa Albergo che ospita gli anziani a dimostrare una particolare attenzione a questa problematica e Muggia è stata ufficialmente riconosciuta a livello regionale dalla federazione Alzheimer Italia come la prima comunità amica delle persone con malattia di Alzheimer o altre forme di decadimento cognitivo. Un progetto quello muggesano che coinvolge l'associazione De Banfield, il Comune di Muggia e l'azienda sanitaria universitaria giuliano-isontina. Non comprendo perché nel nostro territorio vi sia da sempre una scarsa sensibilità verso queste fasce di popolazione e verso chi assiste questi malati e chiedo quando concretamente si realizzerà il centro diurno come enunciato già da anni.

*In data 7 febbraio l'ass. Romano ha assicurato che Gorizia molto presto avrà un centro diurno per le persone affette da demenza e che troverà spazio al piano terra della casa di riposo "Angelo Culot"*

#### **Ecco la risposta della Consigliera Fasiolo**

Va premesso che già nel novembre 2017 è stata presentata da noi la mozione per l'istituzione di un centro diurno per soggetti affetti da demenza alla Culot. La mozione era stata allora accolta. Siamo nel 2020 e ad oggi non abbiamo alcun concreto sentore della sua realizzazione, se non reiterate rassicurazioni. Auspichiamo che l'assessore Romano attui quanto prima quanto da noi proposto e più e più volte sollecitato. In Cina si costruisce un ospedale in una settimana, a Gorizia a distanza di 2 anni e mezzo si è ancora in attesa di dare concretezza a una richiesta così importante per le famiglie che si devono far carico di questi malati. E non c'è nulla da costruire: la casa di riposo Culot è dotata di spazi da anni inutilizzati ed è ingiustificato il ritardo nell'attuazione di questo progetto.

## Predisporre la raccolta delle Disposizioni Anticipate di Trattamento (Dat) ovvero testamento biologico

**All'Assessore De Sarno del Comune di Gorizia 03/02/20**

Con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del 17 gennaio 2020 del decreto firmato dal Ministro Speranza il 10 dicembre, si rende operativa la legge sulle Disposizioni Anticipate di Trattamento (DAT).

La legge prevede che ogni persona maggiorenne e capace di intendere e di volere, in previsione di un'eventuale futura incapacità di autodeterminarsi, può esprimere le proprie volontà in materia di trattamenti sanitari, nonché il consenso o il rifiuto rispetto ad accertamenti diagnostici o scelte terapeutiche e a singoli trattamenti sanitari. Il Ministero ha provveduto con Decreto n. 168/2019, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 13/2020, a stabilire le modalità di registrazione delle DAT nella Banca dati.

Alimentano la Banca dati nazionale:

a - **gli ufficiali di stato civile** dei comuni di residenza dei disponenti, o loro delegati, e gli ufficiali di stato civile delle rappresentanze diplomatiche o consolari italiane all'estero.

b - **i notai e i capi degli uffici consolari italiani all'estero**, nell'esercizio delle funzioni notarili.

c - **i responsabili delle unità organizzative** competenti nelle regioni che abbiano adottato modalità di gestione della cartella clinica o del fascicolo sanitario elettronico o altre modalità di gestione informatica dei dati degli iscritti al S.S.N., e che abbiano, con proprio atto, regolamentato la raccolta di copia delle DAT.

Chiedo se l'amministrazione ha già predisposto la raccolta delle disposizioni anticipate di trattamento al fine di darne tempestiva comunicazione ai cittadini.

*In data 7 febbraio a mezzo stampa l'ass. De Sarno ha assicurato che «Il software è sostanzialmente pronto da qualche e che nel giro di un paio di settimane potremo partire con le registrazioni»*

## Adottare accordi con le associazioni di volontariato per il trasporto gratuito o semigratuito di anziani e disabili alle visite mediche nelle strutture ospedaliere

Nel marzo 2018 è stato presentato dalla consigliera Adriana Fasiolo un ordine del giorno, accolto dal sindaco Ziberna, volto ad adottare una coordinata rete di trasporto per le persone che debbono accedere alle strutture sanitarie, analogamente a quanto già da anni si sta promuovendo a Trieste. Nella convinzione che questo dovesse essere un progetto prioritario per i cittadini, specie per i più fragili, la consigliera si è adoperata per dare concretezza alla proposta coinvolgendo la direzione generale dell'AAS 2 ora ASUGI, la consulta territoriale dei disabili, l'associazione AMNIC di Gorizia e la responsabile di Televita spa che coordina a Trieste il progetto.

Più recentemente è stata convocata una riunione per meglio dettagliare il progetto in presenza del sindaco Ziberna e della dott.ssa Clementi. Il sindaco si è dimostrato più che favorevole all'attuazione della proposta, già accolta in sede consiliare. Sarà necessaria una breve fase di studio circa il progetto di fattibilità *“Creare una omogenea offerta di servizi nel territorio della neocostituita Azienda sanitaria, ASUGI, -afferma Adriana Fasiolo- rappresenta una scelta necessaria oltre che etica. La popolazione della nostra città ha notoriamente una elevata percentuale di popolazione anziana e fragile e spesso vi sono difficoltà concrete nel raggiungere le sedi ospedaliere per indagini o visite programmate. Una rete coordinata di raccordo tra le associazioni di volontariato in campo sanitario faciliterebbe all'utenza l'erogazione del trasporto, parimenti a quanto già da tempo accade a Trieste. Sulle scelte importanti con ricadute positive sulle fasce più deboli della popolazione vanno superate le logiche di schieramento”*.

### Quartiere fieristico pozzo senza fondo, già spesi 7 milioni ma resta inadeguato

Sette milioni già spesi per restare con un pugno di mosche in mano. Il quartiere fieristico di Gorizia è un pozzo senza fondo e, oggi, servono talmente tanti interventi per adeguarlo che è più “economico” tenerlo chiuso. Un paradosso. Doloroso. A evidenziare il controsenso è **Laura Fasiolo**, già senatrice e figura di spicco del Pd. Che legge in quest'ultimo sviluppo l'ulteriore declino del territorio, la mancanza di progettualità, la scarsa visione del futuro. *«Pur consapevole della crisi di un sistema fieristico così concepito, la scelta di avviare lavori per la messa in sicurezza degli edifici con dichiarazioni così vaghe e in modo così prossimo all'esposizione “Pollice Verde” dà molto da pensare. La decisione del 2006 di fusione di Gorizia fiere con Udine fiere sotto un'unica direzione, se allora era discutibile, oggi si dimostra ulteriormente penalizzante per Gorizia che si trova con l'ennesima mutilazione”*.

Dei 4 appuntamenti (Pollice Verde, Expomego, Mittelmoda, Vinum Loci) sono sopravvissuti oggi soltanto due, non esaltanti perché concepiti all'interno di un'idea rassegnata e minimalista della città. E anch'essi in bilico. Dopo 20 anni dalla nascita, gli investimenti sul quartiere fieristico riguardarono l'adeguamento della sicurezza (nel 2003 3.1 milioni di euro dal Fondo Gorizia, nel 2011 3.8 milioni di euro per impiantistica e servizi). Oggi, ancora adeguamenti. Ma dove sta il rilancio? Certo che un occhio allo sviluppo della città con la riqualificazione degli appuntamenti fieristici ci sarebbe voluto da tempo, attraverso progetti espositivi attrattivi più pubblicizzati e di più alta specializzazione.

Commentando le dichiarazioni di Kai Hattendorf, direttore generale dell'associazione globale dell'Industria fieristica mondiale (Ufi), grazie all'innovazione di prodotto, spazi, formule, *“la crescita dell'industria fieristica nei prossimi 5 anni sarà sorprendente, se fondata su contaminazioni e innovazione. Expomego e Pollice Verde non bastano, e neppure Vinum Loci o Mittelmoda. Questi o altri temi espositivi vanno arricchiti con eventi, congressi, conferenze, modificando format. Oggi funzionano gli ibridi, fiere e intrattenimento, film, esposizioni e festival. Tendenze che possiamo sviluppare con la Slovenia e grazie alle contaminazioni che il nostro territorio confinario ci consente»*. Secondo Fasiolo bisogna guardare all'innovazione e *«ai nuovi format vincenti, al successo di Verona fiere, di Bologna fiere, fiduciosi che Gorizia con Nova Gorica possono, davvero, rappresentare un nuovo punto di sviluppo per il territorio, rilanciando nell'area fiere Expomego, rinnovata e resa più attrattiva»*. F.Fain Il Piccolo 10/01/20

### Così risponde un sindaco.

Una sorta di alleanza con la Camera di commercio Venezia Giulia per dare futuro al quartiere fieristico di via della Barca... A parlarne il sindaco Ziberna che attacca nel contempo chi dell'opposizione (Laura Fasiolo del Pd) aveva criticato la mancata valorizzazione del sistema fieristico.

*«L'area di via della Barca non morirà ma si trasformerà in qualcosa di diverso che possa essere di supporto allo sviluppo di Gorizia molto più di quanto sia accaduto negli ultimi anni... Ziberna se la prende anche con la «sinistra dei rematori contro». «La linea che seguiremo è per evitare uno spreco di soldi. Una cosa che la sinistra non riesce o non vuole capire, perché tanto paga sempre Pantalone - attacca su Facebook - Da tempo chiedono anche a Gorizia di alzare le tasse, come stanno facendo al governo nazionale. E anche per quanto riguarda il quartiere fieristico vorrebbero spendere i soldi dei cittadini per iniziative senza futuro, senza neppure porsi il problema della fondamentale riconversione della struttura». «E mentre noi ci stiamo facendo in quattro per mantenere a zero l'addizionale Irpef comunale, i “sinistri” vorrebbero continuare a mettere le mani in tasca ai goriziani. Quindi continuano pure a fare l'unica cosa che sanno fare bene, ovvero parlar male di ogni iniziativa cittadina, mentre noi lavoreremo per dare un vero futuro al nostro territorio.*

Estratto -Fra.Fa.Il Piccolo

## mutazione genetica della maggioranza Zibera: da un centro-destra di marca Romoli a un destra-destra di marca Fedriga

# Optalidon

Vincenzo Compagnone

La politica ha un lato magico: è il trasformismo, quel fenomeno per cui una forza politica o un singolo individuo cambiano idea e colore da un giorno all'altro, per convenienza, calcolo o illuminazione spirituale. La politica italiana è particolarmente soggetta a questo fenomeno a causa della sua struttura di fondo, che dà ampi poteri al Parlamento piuttosto che al governo: è sufficiente che un piccolo o consistente gruppo di deputati e senatori cambino casacca per influenzare in modo decisivo la politica nazionale, in modi per lo più abbastanza incomprensibili al grande pubblico.

La giustificazione degli interessati solitamente è la seguente: *“Non possiamo rimanere fedeli alla bandiera di un partito se questo si allontana dai valori originari e si incammina su percorsi diversi”*. Ma se dovessimo intavolare una discussione su questo assunto non la finiremmo più.

Se, poi, alla gente già risulta arduo interpretare questi giri di valzer quando avvengono a livello nazionale, figurarsi quando vengono compiuti su una pista da ballo locale, vale a dire il Consiglio comunale di Gorizia. Qui, dall'inizio della legislatura (2017) le porte girevoli si sono aperte già per ben **15 volte**, coinvolgendo **11 esponenti**, fra assessori e consiglieri, della maggioranza di centro-destra. L'ultimo episodio del frenetico tourbillon è scaturito dalla spaccatura del movimento civico regionale **“Progetto Fvg”**, in sella al quale è rimasto l'assessore Sergio Bini mentre l'ex segretario Ferruccio Saro, inossidabile protagonista della scena politica nostrana, ne è uscito per dar vita a **“Regione Futura”**, che dovrebbe proporsi come la *“casa del centro-destra moderato”*. Il **“Progetto Fvg”** di Bini ha subito siglato un accordo di collaborazione con **“Forza Italia”** mentre nel Consiglio comunale di Gorizia i supporters di Saro, ex **“Progetto Fvg”**, hanno aderito a Regione Futura ma per far capo a quel **“Cambiamo!”** (un nome che è tutto un programma) del governatore della Liguria Giovanni Toti, che quando si staccò da Forza Italia proclamò: *“Saremo la sinistra del centro-destra”*. Bene: ne consegue che i regionalfuturisti nostrani, tutti al secondo cambio di casacca (l'assessore Nando De Sarno, già **“AiutiAmo Gorizia”** e con un passato nel Pd e in Sel, il capogruppo Riccardo Stasi, eletto con il **“Popolo di Gorizia”** e la consigliera Serenella Ferrari, approdata in Consiglio con la maglietta di **“Forza Italia”**) cui si è unito l'ex **“Forza Italia”** Rinaldo Roldo, diventato coordinatore regionale di **“Cambiamo!”** ma che con **“Progetto Fvg”** non ha mai avuto nulla a che fare, rappresenteranno la sinistra della maggioranza di centro-destra. In effetti, Roldo è uno che ha assunto spesso posizioni critiche nel gruppo di governo, forse anche perché in tanti anni di onesta militanza forzitaliotta non è mai riuscito ad andar oltre la carica di presidente del Consiglio comunale, nonostante gli vada riconosciuta un po' di competenza in più di qualche assessore che si è avvicinato negli ultimi lustri.

Fedeli a Bini e a **“Progetto Fvg”** sono rimasti invece Francesco Piscopo e Pasquale Picariello, che si presentarono agli elettori sotto il simbolo di **“AiutiAmo Gorizia”**, così come Beppe Ciotta, eletto, come Stasi, con il **“Popolo di Gorizia”** (uno che una poltroncina in giunta probabilmente se la sarebbe meritata).

Se ancora non vi è venuto il mal di testa, proviamo a interpretare. Dal momento della sua elezione a oggi, l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Rodolfo Zibera ha subito una mutazione genetica, passando da un centro-destra di marca romoliana a un destra-destra sempre più vicino alla maggioranza che guida la Regione Friuli Venezia Giulia: peccato però che quest'ultima abbia dimostrato a più riprese che la sua considerazione nei confronti di Gorizia – non rappresentata né in Giunta né in Consiglio – sia pari a zero. Il gruppuscolo di **“Cambiamo-Regione futura”** si riprometterebbe insomma di spostare un po' più a sinistra, diciamo verso l'**“Udc”** dell'assessore Roberto Sartori e del presidente del consiglio Luca Cagliari, gli equilibri consiliari. Staremo a vedere.

Ma rimettiamo mano all'elenco dei trasformisti in salsa goriziana. L'assessore Fabrizio Oreti, già esponente della civica **“Per Gorizia”**, dopo essere passato in **“Autonomia Responsabile”** (Renzo Tondo) indossa ora la divisa di Forza Italia e appare come un fedelissimo del sindaco: e come potrebbe non esserlo, dopo aver ricevuto una delega così prestigiosa come quella alla Cultura e al Turismo. Celestino Turco, nato come **“Per Gorizia”**, è passato in **“Autonomia responsabile”** ma ora è ridiventato l'unico esponente del gruppo monocellulare **“Per Gorizia”**. E' rimasta infine senza bandiera, dopo lo scioglimento del **“Popolo di Gorizia”**, l'assessora Arianna Bellan.

Se non abbiamo perso per strada qualcuno dovremmo (per ora) aver finito: ma alla fine della legislatura mancano ancora più di due anni. Sembra che anche il consigliere Franco Hassek fosse sul punto di salire, con Roldo, sul carro di **“Cambiamo”**, ma poi all'ultimo momento ha cambiato idea. E da tempo si vocifera di un possibile trasferimento dello stesso Zibera, con Oreti al seguito, nei **“Fratelli d'Italia”**. Ma se lo facesse in questo momento – sussurra qualcuno nella maggioranza chiedendoci l'anonimato – salterebbe la Giunta a causa di un *“sovranoismo”* troppo spinto. Vedremo più avanti, insomma.

Nel frattempo, qualcuno che ci ha seguiti sin qui, provi a dare una risposta a un semplice quesito: al di là dei riposizionamenti più o meno di convenienza, quali sono le diversità programmatiche che contraddistinguono tutti coloro che hanno cambiato casacca? A chi saprà dare una risposta convincente, daremo in cambio una confezione di **Optalidon** per l'emicrania provocata da questo articolo.

**Agli inizi di ogni anno una serie di ricorrenze coinvolge/sconvolge la città. Decima Mas, deportazioni, ebrei, foibe, fascisti, antisemitismo, esodo, partigiani... Attorno alla memoria la città si divide. Pochi o comunque non sufficienti i tentativi di leggere storicamente quegli anni. La storia viene messa da parte. Prevale soprattutto la memoria anzi le memorie inconciliabili. In questo clima la destra-destra goriziana appare con tutti i suoi riti e simboli per ributtare indietro la città.**

## Ziberna: o la Decima o le pietre d'inciampo

Dopo aver accolto i reduci della Decima nell'atrio del Municipio dichiarando che tutti hanno diritto di manifestare le proprie idee e i propri morti (dimentica di dire dove) poi è andato a onorare gli ebrei goriziani deportati il 23 novembre 1943 partecipando alla posa delle pietre d'inciampo e ricordando la tragedia della deportazione della comunità ebraica di Gorizia. Prima i carnefici e poi le vittime. Tutti uguali.

Il Sindaco non vuole, o non è in grado di farlo, fare il seguente collegamento: Decima Mas reparto collaborazionista dell'esercito tedesco adibito al lavoro sporco dietro le retrovie e partecipa a rappresaglie e deportazioni, Germania nazista impegnata alla conquista dello spazio vitale con conseguente deportazione nei campi di concentramento e sterminio delle persone che vivevano in quello spazio producendo 12 milioni di morti tra cui 6 milioni di ebrei, deportazione della comunità ebraica di Gorizia, collocazione delle pietre d'inciampo a ricordo. Il Sindaco non vuole o non sa o non può vedere e riconoscere il filo che unisce i reduci della Decima alle pietre d'inciampo. E' difficile ma con qualche buona lettura lo potrà fare.

***Il Pd: «Il sindaco alimenta le divisioni tra i cittadini»***

### **Decima Mas: Il Municipio, luogo simbolo della vita pubblica cittadina, non può essere il luogo in cui si riceve chi fu al servizio dei nazisti**

E' un vero peccato che il Sindaco Rodolfo Ziberna mostri di venir meno ad un alto compito della sua funzione, quello di tenere unita la cittadinanza, di non alimentare contrapposizioni, di onorare e far onorare una memoria rispettosa della verità della storia. Ancora una volta, anche quest'anno, il Sindaco e la Giunta ricevono ufficialmente in Municipio reduci e familiari di reduci della X Mas i quali, pochi anni fa, si sono abbandonati ad inni e saluti romani nella sala Bianca, senza che nessuno lo impedisse o contestasse.

La motivazione di questa manifestazione è un pretesto. La lapide posta nell'atrio del Municipio che questi sostengono di voler onorare ricorda i dipendenti comunali deportati, dipendenti comunali che niente hanno a che vedere con la X Mas e con i loro reduci. La dolorosa memoria di questi dipendenti appartiene a tutta la città, non certo ad una Associazione di ex-combattenti, complici al servizio di quella Germania nazista che si è resa responsabile di rappresaglie, deportazioni, stermini, crimini contro l'umanità.

Il Municipio, la Casa di tutti, anche di chi perse i propri cari nella guerra e nella deportazione nei lager, il luogo simbolo della vita pubblica cittadina, non può essere il luogo in cui si riceve con tutti gli onori la Decima Mas. Se fosse realmente spinto da umana compassione il Sindaco dovrebbe indirizzare i reduci al Cimitero, dove c'è una lapide a loro ricordo. Quello è il luogo dove deporre fiori, in modo composto e serio. Invece si permette che i reduci della Decima Mas, associazione di ex combattenti che si misero al servizio della Germania nazista, vadano nell'atrio del Municipio per commemorare morti con cui non c'entrano nulla.

E' palese la strumentalizzazione di questa operazione, il tentativo di farsi legittimare, reso possibile dalla accondiscendenza di amici accoglienti, che negano la cittadinanza onoraria alla senatrice Segre. E' evidente il prevalere in una parte della maggioranza di un clima di simpatia nei confronti non solo per i reduci ma anche per chi li affianca. Come evidente è la contiguità tra Decima Mas, reduci, Casapound, simboli nazisti, che dovrebbe far riflettere un Sindaco che ha prestato giuramento sulla Costituzione che non è cosa neutra, ma che è indiscutibilmente antifascista. Chiediamo che una volta per tutte siano evitate manifestazioni di questo tipo. Purtroppo quando mancano idee, quando non ci sono contenuti veri nella politica cittadina, quando non si riesce a realizzare ciò che si è promesso, ci si aggrappa ad un passato che divide, che offusca e ottenebra il presente e preclude l'avvenire della città.

**Angiola Restaino e Franco Perazza, Presidente e Segretario del Partito Democratico**

### **Ha detto il sindaco a proposito della Decima in Municipio:**

#### **«Una certa sinistra incarna il nuovo fascismo»**

*«Il nuovo fascismo è di una certa sinistra. Che ha voluto dare vita a una prova di forza, impedendo una commemorazione lecita, come ha rimarcato a chiare lettere la Magistratura»... «Un gruppo di persone vuole imporsi sui cittadini, vuole far sì che un'associazione non possa commemorare i propri morti. Inoltre, non è la prima volta che nelle loro manifestazioni "utilizzano" i bambini che nemmeno sanno di cosa si sta parlando. Questo è un uso strumentale di infanti e adolescenti ma, ormai, li conosciamo. Sono soliti adottare sempre il medesimo schema: l'hanno fatto più volte, non è una novità».*

*«Noi condanniamo con fermezza il fascismo dei decenni passati e prendiamo atto che il nuovo fascismo è incarnato proprio da una certa sinistra che vorrebbe insegnarci in questo modo cosa sono il rispetto e la democrazia».*

**Un'assenza strategica? "NO. Ero dalla dentista"**

Anche quest'anno, il primo cittadino non ha presenziato alla commemorazione, lasciando quest'impellenza all'assessore comunale Arianna Bellan. Un'assenza strategica? «Assolutamente no. Dalle 9.30 alle 11 ero dalla dentista per un intervento. Ed è stata anche molto gentile a ricevermi al sabato, visto che non riuscivo a incastrare altrimenti quella che era una mia necessità.»  
Estratto F Fain Il Piccolo 20/01/20

**Se lo dice Lei...**

Fiamma Morini, presidente dell'associazione combattenti Decima Mas, «La presenza di CasaPound? Ci fa piacere perché condivide ciò che facciamo». Il Piccolo 20/01/20



# Manifestazione antifascista contro la presenza della Decima Mas

foto Daniele Tibaldi



**Disinformazione, non conoscenza ma anche comune sentire su aspetti tragici delle vicende del confine orientale hanno coinvolto la città. Disinformazione ma non solo. In queste due pagine una breve ricostruzione di quello che è qui avvenuto e del contesto entro cui inserire correttamente fatti e tragedie. Studiare la storia è l'unico modo per capire quei fatti e quelle tragedie.**

# Un po' di storia...

Lucia Pillon

Ripassare la storia. Ne sento il bisogno, in giorni come questi.

Fallita la campagna avviata in Grecia dall'Italia fascista, nel '40, l'intervento della Germania nei Balcani, nell'aprile 1941, si conclude con la vittoria e la spartizione della Jugoslavia. L'Italia ottiene Montenegro, Kosovo, costa dalmata e parte della Slovenia, che costituisce nella nuova provincia di Lubiana. Nell'area la resistenza si organizza da subito: il 27 aprile 1941 nasce il Fronte antiimperialistico, primo nucleo del Fronte di liberazione del popolo sloveno (*Osvobodilna Fronta slovenskega naroda*, sigla OF). L'Italia contrasta la guerriglia con arresti e fucilazioni, incendi di paesi, internamenti di uomini e famiglie (bambini compresi) in campi organizzati in Dalmazia e in Italia (così Arbe, Visco, Gonars).

I disastrosi anni di guerra minano il consenso del fascismo, che cade il 25 luglio 1943. Disposto l'arresto di Mussolini, re Vittorio Emanuele III affida la presidenza del Consiglio dei Ministri al generale Pietro Badoglio, che l'8 settembre annuncia alla radio la firma dell'armistizio con gli Alleati; all'alba del giorno dopo lascia Roma insieme al re, alla regina Elena, al principe Umberto e ad alcuni capi militari, e ripara a Brindisi.

Nel vuoto di potere lasciato dalla fuga di re e governo, i partiti costituiscono a Roma il Comitato di Liberazione Nazionale; altri CLN nascono in più città. L'esercito rimane abbandonato a se stesso. I tedeschi attuano il piano *Achse* (Asse): Rommel occupa i centri maggiori del Nord Italia; Kesselring s'impadronisce di Roma; quasi 700.000 soldati italiani sono arrestati e avviati ai campi di concentramento. I soldati che non finiscono prigionieri cercano di tornare a casa o danno vita alla Resistenza armata unendosi a militanti comunisti e del Partito d'Azione; le prime formazioni, rispettivamente *'Garibaldi'* e *'Giustizia e Libertà'*, si organizzano in Piemonte, Alto Lazio, Friuli. Qui e in Venezia Giulia le formazioni partigiane operano a stretto contatto con le slovene, più organizzate. A Gorizia l'esercito italiano coopera con unità partigiane (insieme alle slovene la brigata Proletaria, formata da operai dei cantieri di Monfalcone) e tenta la resistenza contro l'avanzata germanica: è la battaglia di Gorizia, combattuta dal 9 al 27 settembre 1943.

Il 12 settembre 1943 Mussolini, già arrestato e tradotto sul Gran Sasso, viene liberato dai tedeschi; il 18 settembre annuncia da radio Monaco la nascita della Repubblica Sociale Italiana (RSI). Costituita il 23 settembre, dispone di un Esercito nazionale repubblicano di fatto subordinato ai comandi germanici. In questo contesto la X MAS di Junio Valerio Borghese è un corpo militare indipendente, formato da volontari e che opera in coordinazione con i tedeschi per contrastare l'avanzata degli Alleati e la Resistenza italiana.

Dopo la proclamazione della RSI, Hitler istituisce in Italia due Zone di operazioni: una delle Prealpi, l'altra del Litorale Adriatico con Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume e Lubiana (*Operationszone Adriatisches Küstenland*, sigla OZAK). Nell'OZAK, sottoposta al Supremo commissario Rainer, le azioni repressive sono gestite dall'*SS-Gruppenführer* Odilo Globocnik, che dirigerà l'unico lager attivo in Italia, nella Risiera di San Sabba a Trieste. I compiti di presidio del territorio sono svolti dalla Milizia di difesa territoriale (MDT), sottoposta all'autorità germanica e costituita su base volontaria.

Si rafforza, contro l'occupazione tedesca, il movimento partigiano: in Carnia, in Istria e nella Selva di Tarnova si fondano zone liberate. Le formazioni italiane faticano a contrastare le volontà jugoslave di assimilazione; unità italiane sono trasferite all'interno della Slovenia; il 7 febbraio 1945, alla malga Porzûs sono attaccati e uccisi 21 partigiani della Osoppo, brigata costituita nel dicembre '43 da elementi cattolici e del Partito d'Azione, autonoma rispetto alle formazioni garibaldine.

Alle azioni partigiane i nazisti rispondono con rappresaglie feroci. Nella caserma Piave di Palmanova, centro di repressione anti-partigiana, il plotone delle SS del tenente Odorico Borsatti e la compagnia della MDT del tenente Ernesto Ruggiero, cui si affianca il sergente Remigio Rebez, del battaglione «Nuotatori Paracadutisti» della X MAS, operano pestaggi, torture, esecuzioni sommarie.

Battaglioni della X Mas partecipano all'operazione *Adler* (Aquila), intrapresa dal comando tedesco contro i partigiani, contro cui si scontrano tra il 19 e il 21 gennaio 1945 nella battaglia di Tarnova.

## ...e qualche informazione

**secondo un sanguinoso mito fondativo dell'immaginario neofascista la Decima avrebbe impedito ai partigiani di prendere Gorizia.**

## Raoul Pupo: «è un'interpretazione fuori dal mondo ...»

**...In che periodo la Decima è impiegata al confine orientale?**

Arriva dalle nostre parti nell'inverno del 1944. I tedeschi in realtà la tollerano poco, ne hanno bisogno per le attività anti partigiane ma di fatto mal digeriscono la presenza di un'unità italiana autonoma. È in questo contesto che si svolge la vicenda della selva di Tarnova. È un avvenimento in cui gli uomini della Decima dimostrano di non avere un efficace addestramento nelle operazioni di lotta ai partigiani. Non danno una grande prestazione.

### Come avvengono i fatti?

Tutto parte da un'operazione di rastrellamento cui il IX Corpus jugoslavo riesce a sottrarsi, cercando rifugio nell'inaccessibile selva di Tarnova. Si tratta di un'area impossibile da prendere dall'esterno, al contempo è soggetta a condizioni climatiche durissime, che a lungo andare costringe i partigiani a porsi il problema dei rifornimenti. I tedeschi, consci di non poter attaccare direttamente il IX Corpus, scelgono di collocare una serie di presidi lungo il perimetro della selva, uno di questi appunto nel paese di Tarnova.

### A quel punto cosa succede?

A corto di scorte, i partigiani pianificano un attacco volto a riaprire la linea di rifornimenti con la valle del Vipacco. L'intelligence tedesca fallisce nell'intercettare l'offensiva partigiana, che prende di sorpresa il battaglione "Fulmine" della Decima di presidio a Tarnova: vengono travolti. I sopravvissuti vengono poi recuperati dai tedeschi. Nell'immaginario neofascista quello scontro avrebbe impedito ai partigiani di prendere Gorizia. In realtà il fatto d'arme finisce più o meno lì, i partigiani riescono a fare rifornimento. Nella mitologia reducistica, però, l'attacco volto a riaprire il canale con la valle del Vipacco si è trasformato in un'offensiva del IX Corpus su Gorizia, che la resistenza dei militi della Decima avrebbe fermato. Ovviamente si tratta di un'interpretazione fuori dal mondo, l'ultima cosa che passava per la testa dei partigiani in quel momento era di gettarsi tra le braccia dei tedeschi a Gorizia.

Intervista allo storico Raoul Pupo estratto Giovanni Tomasin Il Piccolo 17/01/20.

## Campi di concentramento a Veglia, Gonars e Visco

Campi di concentramento a Veglia, Gonars, Visco. Quarantamila civili slavi in prevalenza donne, bambini e anziani deportati nel tentativo folle di pulizia etnica della Jugoslavia. Gli uomini uccisi durante le feroci rappresaglie nazifasciste. Rappresaglie effettuate e campi riempiti anche grazie alla collaborazione della Decima. Due milioni i morti in Jugoslavia. Campi, stragi, deportazioni, fatti che da subito si è incominciato a insabbiare e a cancellare dalla memoria.





**Gli articoli 1 e 2 della legge 20 luglio 2000 n. 211 definiscono così le finalità e le celebrazioni del Giorno della Memoria:**

“La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell’abbattimento dei cancelli di Auschwitz, *Giorno della Memoria*, al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

In occasione del *Giorno della Memoria* di cui all’articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell’Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.”

## Collocate due nuove Stolpersteine in via Galilei

### Il ricordo delle sorelle Gentili nelle pietre d’inciampo

La storia delle due sorelle ricostruita dagli studenti della 5A dell’I.S.I.S. Galilei

Davanti al civico 4 di via Galilei sono state poste due pietre d’inciampo dedicate a Margherita ed Edvige Gentili, deportate il 23 novembre 1943 assieme ad altri 30 ebrei goriziani nel campo di sterminio di Auschwitz. Quella sera le SS fecero irruzione nella loro abitazione. Furono portate prima nel carcere di Gorizia e poi in quello di Trieste. Il 7 dicembre le due sorelle partirono con loro altre 160 persone alla volta di Auschwitz, dove arrivarono l’11. Avevano 75 e 70 anni. Non passarono la selezione e quindi furono nello stesso giorno eliminate.

Le pietre ideate nel 1992 da Gunter Demnig ora sono 75.000 in 26 Paesi in quasi tutta Europa e in Argentina, costituendo così il più grande monumento diffuso esistente.

Le pietre dedicate alle due sorelle si uniscono alle 20 pietre d’inciampo incastonate nei marciapiedi di Gorizia a partire dal 2016. Oltre al Sindaco e al Prefetto erano presenti Lorenzo Drascek, per l’associazione Amici di Israele e gli studenti della 5A dell’I.S.I.S. Galilei con i loro insegnanti. Due allievi hanno letto una ricerca, compiuta da tutta la loro classe, su Margherita ed Edvige Gentili.



## L’antisemitismo è un’emergenza del presente

La giornata della memoria non basta più. Gli episodi antisemiti non sono solo una ferita del passato nazifascista, ma un’emergenza del presente. a Mondovì qualcuno ha disegnato una stella di David e scritto la frase “*Juden Hier*” (Qui c’è un ebreo), nella porta di casa di Lidia Beccaria Rolfi staffetta partigiana deportata nel campo di concentramento di Ravensbrück.

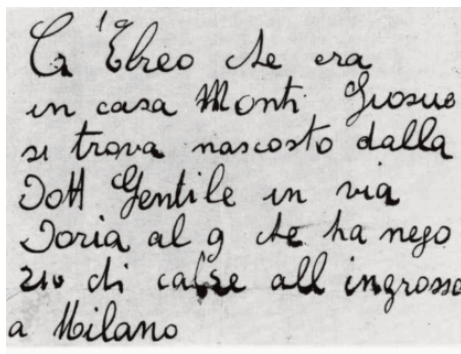
Secondo il Centro di documentazione ebraica Contemporanea solo nel 2019 sono stati registrati in Italia **251** episodi tra minacce, aggressioni e profanazioni di siti come i cimiteri e le pietre d’inciampo. L’aumento è evidente: nel 2017 erano stati **130**, nel 2018 invece **181**.

Stiamo scendendo nell’abisso, senza sapere dove arriveremo. Dobbiamo cominciare a domandarci dove porta e quando si fermerà questa mutazione in corso del nostro Paese, che dopo aver travolto il linguaggio



E’ cominciato così

sta attaccando la civile convivenza. Chi ignorava gli allarmi di questi ultimi anni, i richiami striscianti al fascismo, la ferocia del linguaggio, la brutalità della politica, e banalizzava ogni regressione azzerrandone il significato, oggi si trova davanti un'immagine iconica dell'oscurità in cui stiamo precipitando. (Giusy Bottari 27/01/20 estratto)



L'ebreo se era  
in casa Monti. Giuseppe  
si trova nascosto dalla  
Dott. Gentile in via  
Soria al 9. Se ha nego  
210 di carte all'ingresso  
a Milano

Per poche migliaia di lire



Mondovì oggi: siamo ancora così

## Gorizia oggi 18 febbraio 2020



## NOI NON CI STIAMO

Al Sig. Prefetto di Gorizia  
Al Sig. Questore di Gorizia  
Al Sig. Sindaco di Gorizia

### Oggetto : Denuncia e appello

Sono apparse ancora una volta scritte infami con svastiche e minacce sui muri di Gorizia, quest' ultima volta sui muri dell'edificio del Nazareno in via del Boschetto.

Come Cittadini Goriziani, come Democratici, noi dichiariamo : **Noi non ci stiamo! Non ci stiamo a subire l'odio e il disprezzo per la vita, non ci stiamo a ripiombare nel buio del fascismo e del nazismo Non tolleriamo che la città sia deturpata e violata da chi agisce vilmente e anonimamente nella notte**

Noi ci appelliamo al dovere delle Istituzioni cittadine di esprimere una condanna chiara, forte e ferma. Noi ci appelliamo al dovere politico e morale di non soffiare mai, sotto nessuna forma, sul fuoco del negazionismo e del revanscismo , al dovere del rispetto di ogni minoranza, di ogni essere umano. Rivolgiamo un appello per la garanzia della protezione e del rispetto di coloro che legittimamente sono affidati allo Stato in nome di Norme e Convenzioni internazionali.

Chi compie queste azioni deve sapere di non poter contare su alcuna connivenza, copertura e sottovalutazione. Deve sapere che la città di Gorizia vuole voltare pagina, vuole superare le divisioni e l'odio, vuole vivere nella pace e nella convivenza.

Ci appelliamo alle SS. LL. affinché questa denuncia e questo appello siano accolti e affinché siano garantite tutte le misure necessarie per la prevenzione e l'individuazione delle responsabilità.

**Il Partito Democratico di Gorizia e San Floriano**

## Bocciata la mozione Gentile che dava la cittadinanza onoraria all'Ucei ma non a Liliana Segre: il nostro non voto

### L'ANTEFATTO

A dicembre il Consiglio comunale era stato chiamato a discutere la mozione consiliare, presentata dalla consigliera comunale Tucci della lista civica "Gorizia è tua", per la concessione della cittadinanza onoraria alla sen. Liliana Segre, tra le pochissime sopravvissute all'Olocausto ancora in vita e da anni impegnata nel portare la memoria di quei tragici fatti nelle scuole italiane. La maggioranza di centrodestra, con argomenti pretestuosi e imbarazzanti, ha votato contro impedendo – nonostante i distinguo di alcuni consiglieri di destra -l'approvazione del provvedimento. (la cittadinanza onoraria necessita del voto favorevole dei 2/3 dei consiglieri, cioè 28 voti).

A gennaio la mozione Gentile - presentata strumentalmente in occasione del dibattito sulla mozione per la cittadinanza onoraria a Liliana Segre già concessa da oltre 2.000 comuni italiani amministrati sia dalla sinistra che dalla destra- prevedeva la concessione della cittadinanza onoraria all'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei), peraltro ignara di tale pretestuosa iniziativa, come emerso dal dibattito consiliare. Il centrosinistra ha deciso di non votare tale mozione, impedendo che si facesse un ulteriore vulnus alla dignità delle istituzioni e della città di Gorizia.

Non solo, infatti, l'argomento pretestuoso, e il testo della mozione perfino pieno di errori -tra i quali campeggiava un fantomatico "Giovanni Maria Ascoli"... - suggerivano di non partecipare al voto. Ma a evidenziare il bassissimo livello etico e politico dell'operazione della destra goriziana, era anche l'inaccettabile tono del testo, nel quale si arrivava al paradossale risultato di utilizzare il termine "razza" e di non menzionare mai né le leggi razziali né il fascismo. Un'operazione vergognosa di revisionismo che ha ridicolizzato, nell'aula di un Consiglio comunale, l'intero dramma dell'Olocausto.

In questa vicenda la destra goriziana ha dimostrato il proprio totale e autoreferenziale distacco dai sentimenti della maggioranza del nostro Paese, con un documento venato da toni nazionalisti con il quale ha voluto impedire di votare la solidarietà a una sopravvissuta dal lager. Messa alla prova su temi fondamentali, la Destra goriziana sta dando il peggio di se in parallelo al Consiglio regionale dove, nello stesso giorno, andava in scena un'analogha sceneggiata della Destra regionale.

### «Cittadinanza a Liliana Segre»

#### Flash mob davanti al municipio

Fuori dal Municipio, le opposizioni hanno organizzato un flash mob a sostegno della cittadinanza onoraria a Liliana Segre. poco prima della seduta del Consiglio comunale dove era previsto il voto per la concessione della cittadinanza onoraria all'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei), mozione considerata una contro proposta del centrodestra. Un modo per accantonare la proposta per Liliana Segre.

Hanno manifestato in silenzio con in mano dei cartelli a formare la scritta "Cittadinanza a Segre". A seguire sono stati letti dei brani dal libro "Le memoria rende liberi. La vita interrotta di una bambina nella Shoah", scritto dalla stessa Segre con il giornalista Mentana.



### Laura Fasiolo attacca la giunta: «Snobbata la senatrice sopravvissuta ad Auschwitz»

#### «La maggioranza ha messo alla berlina l'intera nostra città»

La polemica «La vicenda della cittadinanza onoraria di Gorizia sta ormai assumendo profili grotteschi, che mettono la città alla berlina sul piano nazionale». Non va per il sottile Laura Fasiolo, già senatrice e esponente di spicco del Pd. Che interviene, non a caso, a poche ore dal Consiglio comunale che dovrà discutere la contro-mozione del centrodestra, conseguente alla prima mossa (cassata) del centrosinistra che chiedeva venisse dato rilievo alla figura di Liliana Segre.

«La giunta Ziberna, dopo aver negato la cittadinanza onoraria alla parlamentare sopravvissuta ad Auschwitz, nominata dal Presidente della Repubblica senatrice a vita per i suoi alti meriti di testimone degli orrori della Shoah e per il suo indefesso lavoro sulla memoria e sui valori di umanità e civiltà, ha deciso di proporre la cittadinanza genericamente alla Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei). Contrapporre la senatrice Segre alla Ucei è una scelta ottusa e sbagliata. Una scelta che dice tutto della mediocrità del governo della città di Gorizia».

Fasiolo non lascia grande spazio alle mediazioni e attacca duramente l'amministrazione comunale. «Mentre la maggior parte dei Comuni italiani è onorata di poter concedere la propria cittadinanza a Liliana Segre, mentre molte amministrazioni di centrodestra, anche nella Regione Friuli Venezia Giulia, hanno avuto l'intelligenza e la lungimiranza di concederla, la giunta di Gorizia si distingue per azioni e reazioni inqualificabili. È stato persino offerto un "premio di consolazione" alla senatrice Segre: invece della cittadinanza onoraria, il Sigillo trecentesco. Ovviamente non è stato consegnato neanche quello. Gorizia non merita tale teatrino». L'ex senatrice PD si fa portavoce di tante perplessità che quest'operazione ha suscitato. «Le forze politiche e le associazioni democratiche del nostro territorio pongono una domanda: si ritiene Liliana Segre degna della cittadinanza onoraria di Gorizia? La storia della sua deportazione è o non è la stessa delle vittime della comunità ebraica di Gorizia? Noi riteniamo che si debba rispondere "sì". Senza reticenze, senza ambiguità, senza strumentalizzazioni». «E le opposizioni democratiche in Consiglio chiederanno, ancora una volta, che la cittadinanza onoraria venga offerta alla senatrice Liliana Segre. Non potrebbe essere altrimenti».

Fra.Fa.03/02/20 Il Piccolo



Le uccisioni, la persecuzione e il conseguente esodo degli italiani di Istria e Dalmazia, che nel Dopoguerra dovettero abbandonare senza colpa le loro case, i loro luoghi, le loro radici, sono una tragedia umana e un crimine politico che solo l'idiozia di qualche ultrà può negare o ridicolizzare. Ma raccontare i fatti, imputabili allo spirito di vendetta del comunismo titino, tacendo l'antefatto, come è accaduto in molte delle faziose, rozze commemorazioni di queste ore, significa fare torto grave alla verità e alla storia.

L'antefatto è la scellerata opera di "nazionalizzazione" fascista di quelle terre di confine. È la riforma Gentile che vieta di insegnare lo sloveno nelle scuole (con bambini in maggioranza sloveni). È Mussolini che a Pola, nel 1920, definisce gli slavi «una popolazione primitiva, senza storia, senza cultura e senza lingua». È il razzismo esplicito (proclamato, scritto, urlato) del fascismo, che pretese di "ripulire" quei luoghi, da sempre di confine e da sempre multietnici, dalla loro componente cosiddetta "allogena": gli slavi, la loro lingua, la loro identità. Erano padroni a casa loro, fino a che arrivarono le camicie nere a "italianizzarli": proprio come tentarono, senza riuscirci, in Alto Adige.

Libri, memoria, fonti storiche abbondano. Non serve brandirle come un'arma politica in favore di questa o quella tesi: basterebbe leggerle per capire che la tragedia delle foibe è l'esito orribile di una altrettanto orribile storia di sopraffazioni "etniche" e nazionalismi criminali. Un Paese sereno non avrebbe alcun problema a celebrare a bassa voce, e unito, quel lutto. Non siamo un Paese sereno.

Michele Serra. *La Repubblica* 10/02/20

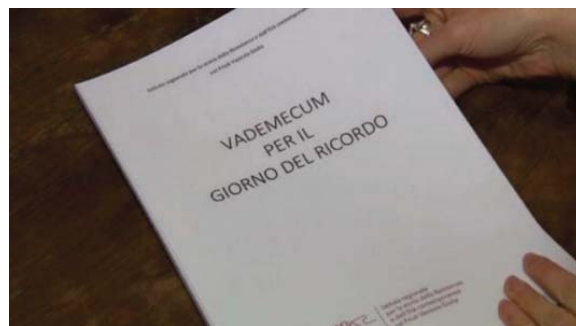
## La nuova edizione 2020 preparata dagli storici dell'Istituto regionale per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea in Friuli VG.

### Vademecum per il giorno del ricordo

«Ogni anno, nell'imminenza del 10 febbraio, operatori politici, della comunicazione e della scuola si trovano a dover commentare i passaggi cruciali di una storia obiettivamente complessa come quella della Frontiera adriatica nel '900. Nella miriade di voci è difficile trovare informazioni rigorose e sintetiche, mentre abbondano semplificazioni e deformazioni interpretative.

Il **Vademecum** vuole offrire un contributo di chiarezza e praticità di consultazione. Il prodotto è suddiviso in capitoli, in ordine cronologico: questioni generali, fascismo di confine, occupazioni italiane in Jugoslavia, foibe, esodo. Segue poi una sezione dedicata alle domande più frequenti. Ulteriori strumenti sono una bibliografia sintetica, le foto e le mappe storiche, tutte libere da diritti. I testi sono di Gloria Nemeč, Raoul Pupo e Anna Vinci, le mappe di Franco Cecotti.

Il **Vademecum** non vuol essere un compendio generale di storia delle regioni adriatiche, ma un sussidio specifico dedicato a chi si trova ad occuparsi dei temi maggiormente legati alla celebrazione del Giorno del Ricordo. Non vengono perciò in questa sede affrontati altri problemi di pur fondamentale importanza per la storia di confine, quali l'occupazione nazista ed i movimenti resistenziali.» (dalla prefazione)



# L'ex OPP, il cinema e l'incontro con Basaglia

**Matteo Oleotto**

L'estate del 1995 fu un'estate importante, per me. Avevo appena preso la maturità e bighebbonavo cercando di indovinare che cosa sarei diventato da grande. Come dimenticare la magia di quel periodo in cui ogni cosa sembra possibile, ogni sogno sembra realizzabile, ma ci si rende conto di avere ancora così pochi strumenti tra le mani.

Una mattina sfogliando distrattamente un giornale locale, lessi di un regista che cercava attori per un film da girare nella mia città, Gorizia. Al liceo avevo fatto parte di un gruppo teatrale e l'idea di recitare mi solleticava ancora parecchio. Con l'entusiasmo dei miei 18 anni, lo vobli interpretare come un segno del destino e decisi di provarci. Per i provini bisognava presentarsi nei locali dell'ex Ospedale Psichiatrico. E così, in un caldo pomeriggio di quell'estate, entrai per la prima volta all'interno del parco Basaglia. Non so esattamente cosa mi avesse tenuto lontano fino ad allora da quel luogo. Forse il fatto di averlo sempre considerato un ospedale in tutto e per tutto, quindi un luogo dove non entri per curiosità, ma solo spinto da una reale necessità. La prima cosa che mi colpì fu il verde dei giardini, così rigogliosi, e tutto sommato ben tenuti. Le piante offrivano anche una certa frescura, e questo mi fece pensare che la mia carriera di attore si presentava sotto i migliori auspici. Ma se con la mente riuscivo a fantasticare, i miei piedi per terra non sapevano bene dove andare. Le basse palazzine che incontravo, l'atmosfera che le circondava, il totale silenzio che le avvolgeva, tutto sembrava anelare a raccontarmi delle storie. Mi sentivo come uno scaltro esploratore in un angolo di terra ancora sconosciuto agli uomini.

A riportarmi alla realtà, fu un uomo che incrociai al quale chiesi se sapeva dove si facevano i provini, e soprattutto le sue parole, pronunciate con sconcertante semplicità: *"Mi son mato, no so niente, parla con il dottor"*. Il *"dotor"* non lo trovai, ma la palazzina che cercavo, sì. E lì, al primo piano, dietro a una grande scrivania su cui regnava un fantastico disordine, conobbi Gianni Lepre. Da subito mi parve chiaro che fare l'attore per quel regista, in quel film, sarebbe stata la cosa meno interessante. Il suo progetto era al limite dell'irrealizzabile: 30 giovani, chi alle prime armi, chi totalmente digiuno di cinema, a stretto contatto per molte settimane, con il solo scopo di dare vita a un film. Lepre mi nominò macchinista, e in un certo senso, con questo ruolo, diede il via a una magnifica avventura in un mondo che abito con gioia ancora adesso.

Furono due mesi indimenticabili. Di percepire uno stipendio non se ne parlava neanche, ma come poteva importarmene qualcosa dal momento in cui il mio futuro si palesava ogni giorno più chiaro all'orizzonte, ogni giorno più nitido? Lavoravamo, mangiavamo e spesso dormivamo all'interno dei locali dell'ex Ospedale. Il gruppo di ragazzi con cui stavo dando concretezza a un progetto così ardito, a poco a poco diventarono una famiglia, e il luogo che ci ospitava, una seconda casa.

Gli ospiti della struttura iniziarono ad avvicinarsi a noi, incuriositi dalla nostra attività, dal nostro buonumore e dalla nostra allegria laboriosa. Alcuni presero a interagire con noi, altri rimanevano a guardarci immobili e silenziosi per ore. Credo che per loro fossimo una vera e propria finestra affacciata sulla vita reale, e loro per noi erano una presenza tenera e dolcissima, a volte buffa e struggente. Fu proprio in quei mesi, e in quel luogo che ancora oggi non mi vergogno a definire magico, che conobbi la figura di Franco Basaglia.

Non fu difficile avere accesso a racconti di prima mano di persone che avevano lavorato con lui, e attraverso le loro parole iniziai a delineare dentro di me il ritratto di un uomo straordinario e generoso, forte e gentile, geniale e rivoluzionario. Mi piaceva passeggiare per il parco nei momenti di pausa, e pensare che anche un uomo come lui, poco tempo prima, aveva camminato per quegli stessi vialetti, magari seguito da un codazzo di assistenti e studenti, con il passo veloce di chi ha poco tempo da perdere e una grande impresa da compiere. Sono passati 25 anni da quell'estate così formativa, per me. Nel frattempo, non senza qualche difficoltà e con molto studio, il cinema è diventato il mio mestiere. L'idea di raccontare la figura di Franco Basaglia, e la sua fondamentale avventura, è un pensiero che accarezzo ciclicamente. Nel frattempo, continuo a coltivare il piacere di varcare di tanto in tanto il cancello di via Vittorio Veneto e di perdersi tra i vialetti e le palazzine, alla ricerca dell'emozione provata quell'estate di tanti anni fa.



Matteo Oleotto

**Matteo Oleotto** nasce a Gorizia nel 1977. Intraprende studi di recitazione alla Civica accademia d'arte drammatica Nico Pepe di Udine, per poi trasferirsi a Roma e diplomarsi nel 2005 al Centro sperimentale di cinematografia. Qui scrive e dirige i suoi primi lavori, tra cui *Stanza 21*, che si aggiudica la menzione della giuria del Festival Internazionale del Cinema di Belgrado, e il film di diploma *A doppio filo*. Le sue prime opere vengono invitate in numerosi festival, lavora come assistente di Roberto Dordit nel film *Apnea* e per vari programmi televisivi di emittenti nazionali. Nel 2007 interpreta un ruolo nella commedia *Lezioni di cioccolato* di Claudio Cupellini. Nel 2013 presenta il lungometraggio *Zoran, il mio nipote scemo* alla 70<sup>a</sup> Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia nell'ambito della Settimana Internazionale della Critica, vincendo il Premio del Pubblico "RaroVideo". Nel 2014, tra i molti premi vinti in vari festival, vince il *Globo d'oro*. Produce dei corti *A doppio filo*, *Can Can*, *Stanza 21*. E infine la serie TV *Volevo fare la rock star* (2019).

# Un'altra importante iniziativa della Cooperativa Sociale "La Collina"

## Anche a Gorizia

# RADIO FRAGOLA

Nel 2016, in collaborazione con il Centro di Salute Mentale di Gorizia, la Cooperativa Sociale "La Collina", ha avviato nella nostra città il progetto Radio Fragola. Si tratta di un percorso di webRadio e produzioni culturali costruito grazie a un programma di formazione e reinserimento lavorativo. Nata a Trieste nell'ambito del Dipartimento di Salute Mentale, Radio Fragola è sbarcata a Gorizia, dove ha sede presso la "Sala della musica" in Parco Basaglia. Ad oggi il team di Radio Fragola, composto da volontari, persone in carico al CSM, esperti di comunicazione, ha sviluppato a Gorizia una serie di attività collaterali. Tra le molteplici attività e progetti spicca la creazione di prodotti multimediali audio-video che hanno permesso di arricchire notevolmente la produzione radiofonica.



Ma diversi sono anche i rapporti diretti con realtà come scuole, laboratori e visite guidate con studenti e non solo. All'interno delle scuole superiori Radio Fragola ha realizzato progetti di sensibilizzazione su tematiche di rilevanza sociale come l'HIV, malattie sessualmente trasmissibili o bullismo. Invece le visite guidate e/o i laboratori sono nati nell'ambito del progetto "itinerari Basagliani" dove lo scopo è quello di sensibilizzare sui temi della salute mentale, della diversità e del rispetto dell'altro.

Allargando la rete di contatti e agendo sul territorio, il team di Radio Fragola ha avuto modo di stringere una serie di relazioni internazionali collaborando con il Museo di Arte Contemporanea di Madrid "Reina Sofia". All'estero, nello specifico a Nottingham, Cambridge e Barcellona, Radio Fragola ha svolto attività formative volte alla condivisione dell'esperienza italiana della deistituzionalizzazione sia in campo psichiatrico che in campo culturale. L'esperienza estera ha permesso di realizzare un network tra realtà accomunate da esperienze simili di lavoro comunitario e di ricerca di nuove metodologie comunicative.

In ultimo le attività della webRadio hanno portato anche alla gestione logistica e organizzativa di eventi dove l'esempio più vivo è quello dato dalla realizzazione di una tappa goriziana del festival "Frontiera del Lunatici", un festival che vuole promuovere cultura e socialità attraverso processi partecipativi inclusivi.

Chi lavora all'interno di questa Radio incontra nel suo spazio un posto accogliente nei momenti di difficoltà, ma anche la più completa libertà di espressione e creatività dove non esistono sistemi gerarchici, bensì un apprendimento costante fatto di formazione e autoformazione dove quindi ognuno ha la possibilità di imparare e a sua volta spiegare.

Questa esperienza radiofonica è inoltre diventata un valido percorso per migliorare l'autostima e la capacità di parlare in pubblico o di potenziare la sicurezza nel presentare se stessi agli altri. Lavorare in gruppo e mettersi in discussione ogni giorno sono le basi di questo percorso che hanno anche facilitato alcuni dei membri ad avviare alcune opportunità di occupazione lavorativa.



### Una RADIO DI QUARTIERE per dare voce alle storie e alle persone del territorio creando un tessuto sociale e di comunità con il quartiere stesso

Fare Radio di Quartiere significa dare voce alle storie e persone del territorio creando un tessuto sociale e di comunità con il quartiere stesso. In questi tempi la nostra volontà è quella di "fare rete" partendo dal basso, con un'etica che rispetti i diritti di chi vi partecipa e ascolta. L'idea è anche quella di mettere in moto le energie creative ed intellettuali delle persone che il quartiere lo vivono. Questo restituisce la possibilità di realizzare una rete di contatti fatta di capacità nascoste e/o sconosciute perché non ancora condivise. La radio di quartiere ha lobiettivo di dare sviluppo e forza alle idee altrui essendo semplicemente promotori di attività che nascono anch'esse dal basso.

Per quel che concerne l'aspetto formativo, questo tipo di attività radiofonica permette di fornire elementi tecnici e allo stesso tempo creativi: si impara qui a gestire la propria creatività e competenza adattandola alla necessità del momento e ascoltando le necessità e i desideri di coloro che partecipano.

Il progetto si sviluppa infatti sul format di evento radiofonico itinerante. Ciò significa che a tappe lo "studio" si sposta nei vari bar del quartiere per proporre un intervento partecipativo. Si parte da un canovaccio semi-strutturato con performance artistiche e di tipo più discorsivo alternate ad interventi dei clienti presenti al momento nel bar. Si cerca quindi di non forzare la partecipazione, ma questa è la benvenuta per condividere racconti sulla storia del quartiere o episodi di vita personale... Più in generale ogni intervento è il benvenuto, per creare rete e integrazione tra visitatori o abitanti dell'area designata.

La radio segue il progetto di ricerca-azione della cooperativa "La Collina", che si è estesa, per il momento, ai quartieri di Sant'Anna e Campagnuzza. Il progetto si struttura sulla sinergia tra alcuni progetti sul territorio della Collina, l'Azienda Sanitaria e ATER.

Il Team di Radio Fragola

I collegamenti tra ex Meridionale e ex Transalpina decisivi per l'integrazione est-ovest

# La Transalpina

Pino Ieusing

In un precedente articolo sull'ex Ferrovia Meridionale, la prima ferrovia a raggiungere Gorizia, si notava come le onerose tariffe chieste dalla Sudbahn subentrata nella gestione all'Impero Austro Ungarico originarono da parte degli ambienti economici e istituzionali la richiesta di un secondo collegamento con l'Impero. Le sue condizioni finanziarie nella seconda metà del 19° secolo non lo permettevano nonostante le notevoli pressioni degli ambienti ufficiali, fra cui spiccavano per il goriziano gli industriali Brunner, i Coronini e il consigliere dell'allora CCIAA Holzer. Alla fine del secolo però il panorama economico migliorò e nel giugno 1901 fu emanato dal parlamento imperiale l'**Alpenbahnenprogramme**, legge di riordino di 9 fra vecchie e nuove ferrovie fra cui la nostra Vocheiner Bahn-Bohjniska Bistrica-Transalpina, il secondo collegamento di Trieste con Vienna e il Centro Europa.

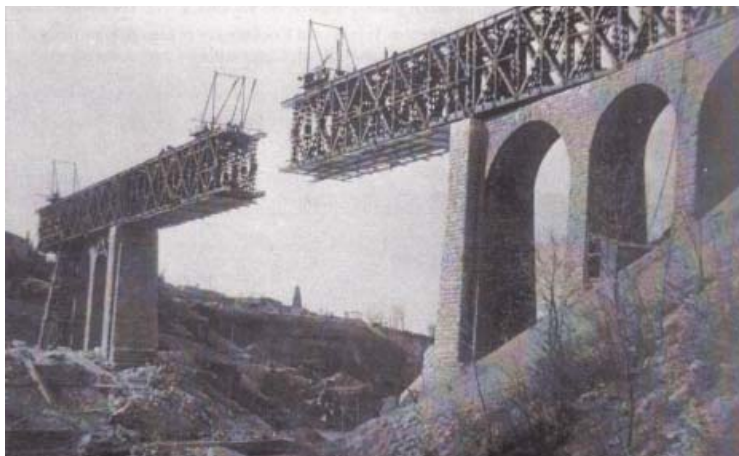
La linea Transalpina - conosciuta anche negli Stati Uniti e in Canada - abbreviò notevolmente i km e i tempi di percorrenza fra le principali città non solo dell'Impero ma anche dell'Europa. La principesca Contea ne trasse molti vantaggi e nei due anni precedenti la prima guerra mondiale i traffici raggiunsero livelli mai verificati prima e mai raggiunti dopo: dalla Principesca partivano prodotti agricoli e manufatti tessili e serici, arrivavano manufatti metallurgici e meccanici in particolare dalla Cechia. Nel 1909 le due stazioni di Gorizia furono collegate dal tram.

Durante la prima guerra mondiale la linea subì gravi danni per la vicinanza del fronte; nell'agosto del 1916 l'arco del ponte di Salcano fu fatto saltare con una carica di tritolo di oltre 900 km da parte dei genieri austriaci che poi, dopo Caporetto, la ricostruirono con travate metalliche Root Wagner.

Il Trattato di Saint Germain spezzò il percorso della linea in tre parti: fino a Piedicolle venne destinato al Regno d'Italia, da lì a Jesenice al Regno dei Serbi, Croati, Sloveni e da Jesenice verso Vienna alla Repubblica Austriaca. Come conseguenza decadde d'importanza e il traffico diminuì anche se rimase un collegamento importante a livello internazionale; nel tratto gestito dalle FS nel 1928 fu ricostruito l'arco in pietra del ponte di Salcano e da metà anni 30 apparvero le automotrici diesel tipo 56 di costruzione Fiat.

Anche la seconda guerra mondiale apportò notevoli danni e distruzioni alla linea; sul tracciato si svolsero diversi attacchi da parte dei partigiani (fu distrutto il ponte ad Avce vicino Kanal) e vennero effettuati molti bombardamenti dagli anglo americani per cercare di distruggere il ponte di Salcano, ma senza riuscirci.

Il trattato di Parigi del 1947 pose il confine a Monrupino (Repentabor) e così la linea si trovò quasi esclusivamente in territorio jugoslavo. Il traffico merci ebbe un notevole impulso anche per permettere la ricostruzione della Germania e dell'Austria con materiali provenienti persino dall'Australia: dal porto di Trieste partivano giornalmente diversi treni sia per la Transalpina che per la Pontebbana. Nell'acceso clima politico del secondo dopoguerra fu anche proposto lo spostamento della linea verso l'interno nella parte dell'allora provvisorio confine Jugoslavia-Italia che avrebbe comportato la demolizione dell'attuale stazione di Nova Gorica e di una parte della linea.



*in alto:* Ponte di Salcano. La costruzione dell'arcata centrale

*al centro e sotto:* La Transalpina appena inaugurata con il servizio delle carrozze e sotto con la linea del tram

Nel 1948 le Ferrovie Jugoslave costruirono una variante fra Krpelje (Erpelle) e Sesana per mantenere la linea in territorio proprio. Il traffico merci da e per il porto di Trieste rimase intenso fino alla fine degli anni '60.

Nel 1960 fu riaperto il collegamento fra le stazioni di Nova Gorica e Gorizia e fra le due ferrovie contermini. Dopo il crollo del ponte di Dogna e il terremoto del Friuli, fu deviato il traffico internazionale sulla linea a conferma della sua ottima costruzione, di un'orografia interessante e con buoni tempi di percorrenza. Le locomotive a vapore furono sostituite dalle 644 chiamate Kennedy e poi dalle 664 chiamate Reagan di costruzione spagnola su progetto statunitense; il traffico passeggeri è svolto da automotrici costruite in Slovenia su progettazione e con materiale Fiat che ricorda le 668 FS.

Dagli anni '80 e '90 la linea ha visto la presenza con successo di diversi treni turistici trainati da locomotive a vapore SZ 33 anche grazie all'iniziativa di un'agenzia di viaggi di Most na Soči sollecitata con costanza da un appassionato goriziano. In occasione dell'anniversario della prima guerra mondiale arrivarono alcuni treni anche dall'Ungheria e dal Centro Europa. Il traffico merci invece si svolge soprattutto da e per Anhovo (Salona) per il trasporto di calcestruzzo; a Nova Gorica si attestano anche convogli completi di rotoli di acciaio provenienti in parte dalla Slovacchia per il futuro inoltre tramite camion.

E siamo ai giorni nostri: nel territorio goriziano coesistono e si collegano parzialmente la ex Meridionale e la ex Transalpina: una maggior integrazione funzionale est-ovest apporterebbe non piccoli benefici economico sociali ai territori attraversati dalle due ferrovie.

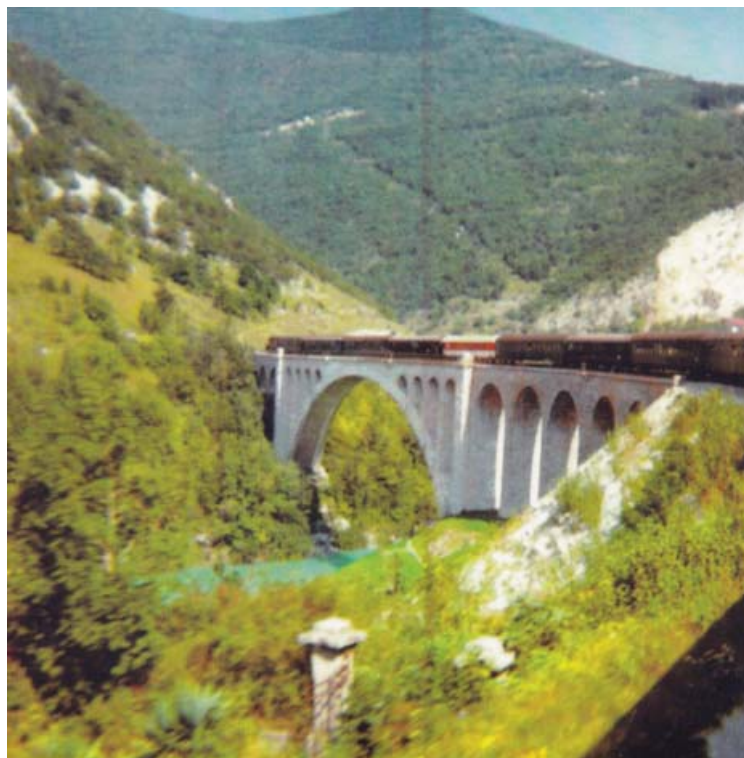
## Il percorso della Transalpina

La linea è lunga 144 km e ha un andamento affascinante ma tortuoso e vario: origina da Trieste S. Andrea, sale con una pendenza del 25-27% fino a Opicina, raggiunge Monrupino (Repentabor) e Štanjel (S. Daniele del Carso) e con una discesa del 27% arriva nella Valle del Vipacco e a Nova Gorica. Da Nova Gorica arriva a Most na Soči (Santa Lucia) con una pendenza del 9% e un ipercorso che affianca l'Isonzo; da Most na Soči affronta la Baška Grapa (valle della Baccia) con una pendenza del 25-26% e arriva a Podbrdo. Poi la galleria arriva a Bohjnska Bistrica da cui si può raggiungere il lago di Bohjni e il Triglav e arrivare a Bled e poi in lieve discesa a Jesenice (Assling). Il percorso è ricco di gallerie, ponti e viadotti ed è a binario unico tranne che nelle gallerie di Podbrdo (Piedicolle) lunga mt 6327 (spartiacque delle Alpi Giulie e di climi diversi, temperato di qua e continentale di là) e delle Caravanche mt 7967 fra Jesenice e Rosenbach; la trazione era a vapore e ora è diesel.

Il luogo principale della linea era l'imponente stazione di Gorz Staatsbahnhof e il Deposito Locomotive con i suoi 23 stralli; metà delle locomotive del deposito erano trainate a nafta e non a carbone in quanto l'Impero possedeva a est giacimenti petroliferi. I manufatti più significativi della linea sono il ponte di Salcano, allora il secondo ponte con l'arco in pietra più grande al mondo e la galleria di Piedicolle, costruita dall'imprenditore friulano Cecconi, nominato nobile per l'ottimo lavoro svolto oltre a quello eseguito per la linea dell'Arlberg fra Svizzera e Austria.



La Transalpina a Most na Soči



L'espresso Vienna Venezia deviato sulla Transalpina a seguito dell'interruzione della Pontebbana causata dal Terremoto del 1976



Il raccordo tra le due stazioni

# La Brexit colpirà anche il Friuli-Venezia Giulia che ha il Regno Unito come quinto partner commerciale

Elisabetta Gualmini *Parlamentare europeo del PD*



Cari amici e amiche di Gorizia Europa, è stato un mese ricco di avvenimenti al Parlamento Europeo. Come sapete, il 31 gennaio il Regno Unito ha formalmente lasciato l'Unione Europea, lasciandosi dietro molta rabbia e malinconia. I miei ex-colleghi britannici del Labour Party avevano facce arrabbiate e tristi allo stesso tempo, sentendosi privati della propria identità europea. Il Partito Conservatore britannico ha deciso per loro che non potevano più essere europei e godere dei diritti che ne derivano. Tutti i parlamentari britannici contrari alla Brexit ci tenevano a dire che questo non è un *goodbye*, è solo un *see you later*. Speriamo!

La Brexit è una ferita al cuore dell'Europa, la prima vera battuta d'arresto che il progetto europeo ha subito dopo decenni di espansione. Non è una ferita casuale: perché i britannici hanno creduto alla montagna di bugie detta dai *Brexiters*? Probabilmente perché l'UE non essendo abbastanza vicina ai cittadini è poco conosciuta per cui i britannici hanno creduto con una certa facilità a chi gli dava informazioni non corrette e anche bugie.

Abbiamo quindi bisogno di un salto in avanti, di provvedimenti che impattino i nostri territori e ci facciano capire quanto l'Europa ci sia, e stia lavorando per noi. Già ora, senza dubbio, molto di quanto viene approvato a Bruxelles cambia le nostre vite. Penso per esempio al nostro voto in Parlamento del 12 febbraio, con cui abbiamo limitato l'ammontare di piombo massimo nel PVC, un tipo di plastica molto utile ma allo stesso tempo difficilmente riciclabile. Siccome il piombo è pericoloso per la salute, il voto del Parlamento ha ridotto i rischi sanitari causati dal PVC.

Tuttavia, questo impatto dell'UE non è abbastanza: i problemi economici, sociali e ambientali a cui siamo di fronte oggi hanno bisogno di risposte strutturali, che garantiscano crescita economica e allo stesso tempo proteggano i cittadini dai cambiamenti repentini causati dalla globalizzazione e dallo sviluppo tecnologico. Sono problematiche enormi, con cui tuttavia l'UE si potrebbe confrontare, se solo avesse gli strumenti legislativi necessari: dopotutto, siamo il blocco commerciale più grande al mondo, con diritti e welfare invidiati da tutti. Ma se non riusciamo a investire nei nostri cittadini come Europa, come possiamo mostrare la nostra vicinanza?

Senza risposte strutturali a livello europeo ai macro-problemi del nostro tempo, nel 2016 i cittadini britannici hanno scelto il salto nel vuoto della Brexit. Si sono cioè rifugiati nel governo inglese, che di sicuro conoscono meglio e che in passato è stato in grado di favorirne il benessere. **Ma i problemi globali di oggi richiedono risposte globali:** trovo difficile pensare che i nostri cugini britannici staranno meglio nei prossimi anni, riducendo i loro legami commerciali con l'Europa e mettendosi alla mercé degli Stati Uniti.

Ma la Brexit colpirà anche l'economia europea, e quella italiana. Il Regno Unito è un grosso mercato per l'Italia, visto che la nostra economia si basa principalmente sull'export. Il Friuli-Venezia Giulia sarà colpito duramente, visto che è una delle regioni più innovative d'Italia e che ha il Regno Unito come quinto partner commerciale. Per evitare ricadute economiche eccessivamente negative sul nostro territorio, sarà fondamentale quindi il prossimo anno di negoziazioni con i britannici. L'UE si appresta infatti a definire il tipo di relazione che avrà con il Regno Unito in futuro. Non è ancora chiaro cosa scaturirà dalle negoziazioni. L'UE spera di mantenere i britannici nell'unione doganale, ispirandosi ai trattati già in vigore con Svizzera e Norvegia. Se fosse questo il risultato delle negoziazioni, il Regno Unito dovrebbe attenersi alle regole del mercato europeo, soprattutto in termini di standard ambientali, sociali e sanitari dei prodotti. Johnson ha già fatto sapere che preferirebbe un semplice accordo di libero scambio, come quello recentemente approvato dall'UE con il Canada.

Da parte del Parlamento, noi siamo convinti che i benefici dell'Europa vengano assieme a dei doveri: chiunque accede al mercato unico deve poi stare alle sue regole. Lo stesso vale per i britannici, e sono certa che l'UE sarà ferma su questo punto. Si tratta insomma di bilanciare diritti e doveri di chiunque voglia trarre frutto dal progetto europeo. **Ora bisogna farlo capire a Boris Johnson e ai *Brexiters* nostrani!**

## È nato il circolo ArciGong

A Gorizia apre dopo anni nuovamente un circolo Arci. Dopo una intensa fase preparatoria che ha coinvolto tante persone si è costituita l'associazione "Arci Gong", acronimo di **GO**rizia **NO**va **GO**rizia, con l'ambizione di diventare il primo circolo Arci transfrontaliero. Sono 49 i soci fondatori e oltre un centinaio i soci ordinari: "questo a dimostrare la voglia di collaborare attivamente «alla rinascita della città e del suo territorio, culturale e sociale in primo luogo» è stato detto. Ne corso dell'assemblea fondativa sono stati approvati lo statuto e l'atto costitutivo: E' stato eletto il direttivo e il Presidente che sarà Julia Collorichio

. Per contattare il nuovo circolo Arci Gong si può scrivere all'indirizzo:

circoloarcihong@gmail.com. Il circolo aderisce alla rete Arci e al suo documento "Più cultura meno paura".



# Marciapiedi a Gorizia (foto *Desa Mikulus*)

Da qualche parte a Straccis e dintorni ma anche in Via Foscolo e nel quartiere di Montesanto dove pochi giorni fa una donna è caduta rovinosamente a terra tradita da una delle tante buche e sconnessioni che solcano da tempo marciapiedi e sede stradale. Un'autentica "trappola" per i pedoni come ha scritto Il Piccolo. Per fortuna solo spavento e qualche escoriazione. Ma i residenti e chi vi passa, in più occasioni hanno segnalato al Comune la questione delle buche e dei pericoli di inciampo in specie per le persone anziane anche a causa della carenza di illuminazione in certe parti.

In queste foto solo una piccola dimostrazione dello stato di abbandono delle strade. Qui siamo a Straccis ma così è un pò dappertutto. Cosa aspetta il Comune ad intervenire? sulla stampa quasi ogni giorno il Sindaco annuncia grandi opere, l'ascensore in castello, la sistemazione della Valletta del corno, le piste ciclabili, la spiaggia sull'isonzo, il decollo dell'aeroporto Duca d'Aosta, la nascita della Zese, il rilancio incontenibile della SDAG, un futuro strepitoso per l'area Fiere, lo sfavillante outlet del lusso in via Rastello e tanto altro. Quasi ogni giorno. Solo annunci però, non essendo il Comune neanche in grado di aggiustare i marciapiedi. Solo sogni destinati a cadere miseramente su di una delle tante buche dei marciapiedi delle nostre abbandonate periferie.



Viale XX settembre



Via Brigata Pavia



Via dei Gelsi



Viale Virgilio



Via dei Gelsi



Via Boschetto



Viale Virgilio

# Cantieri da aprire alla Biblioteca Statale

Marco Menato

Dal 1988 al 1995 la Biblioteca è stata interessata da impegnativi lavori di ristrutturazione e restauro, documentati nella miscellanea *“La biblioteca rinata”* (dodicesimo supplemento a *Studi goriziani*) messa assieme dall’allora direttore Otello Silvestri. La ristrutturazione fu progettata e seguita dall’Ufficio tecnico della Direzione generale delle biblioteche. La Biblioteca in quel caso ebbe ben poca libertà di dire la sua (la stessa documentazione tecnico-amministrativa è conservata nell’archivio della direzione generale e non in quello della Biblioteca, così che, oggi, a ogni domanda su particolari tecnici non si è in grado di rispondere!).

Certo in quegli anni si è dovuto con urgenza *“mettere in sicurezza”* lo stabile, ormai puntellato in molti ambienti, e quindi con grave pericolo per dipendenti e lettori. Tuttavia, alcuni errori nella progettazione degli spazi potevano essere evitati, o almeno sembra a me oggi facile ritenere che si potesse fare.

## Errori nella progettazione da superare

- ◆ mancata concentrazione del servizio al pubblico al piano terra, nello spazio contiguo al giardino interno, in modo da rendere comodo l’accesso e con la possibilità nel periodo estivo di trasferire la lettura perfino all’esterno (certo si sarebbe dovuto pavimentare il prato);
- ◆ mancata chiusura delle logge che danno sul giardino interno, per aumentare la superficie utilizzabile, come del resto fu fatto in epoca antica per le due logge che guardano il cortile ora adibito a parcheggio.

## Necessità da affrontare

- ◆ trovare una sede al piano terra per una piccola sala conferenze;
- ◆ utilizzare totalmente la soffitta come magazzino (attualmente solo circa metà è stata ristrutturata) e la possibilità di raggiungerla con montacarichi;
- ◆ ristrutturare degli spazi sotterranei per uso museale (l’attuale Galleria d’arte è il risultato di un riadattamento parziale);
- ◆ migliorare la disposizione dei servizi igienici per il pubblico;
- ◆ uso sensato di porte tagliafuoco;
- ◆ cablaggio della sede per quanto riguarda la trasmissione dati, la sicurezza anticrimine e antincendio, invece di intervenire dopo con costi maggiori e fuori da un progetto generale.

Dalla lettura della tabella si capisce perché a nemmeno trent’anni dalla conclusione dei lavori, si sia costretti a riprendere in mano le questioni irrisolte per ottenere finalmente, tra le altre cose, anche il certificato di prevenzione incendi, invece di un certificato solo temporaneo! Per la Sala Petrarca = Teatro Max Fabiani è stata più giustamente seguita la procedura inversa, non a lavori conclusi ma prima di assegnare l’ultimo e definitivo lotto, in modo da seguire il piano già esaminato e autorizzato dai Vigili del Fuoco e dalla Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia.

La mancata o affrettata progettazione degli spazi, di cui dicevo all’inizio, si nota anche nella apertura della sala periodici, a discapito di una saletta per lo studio dei fondi speciali, che fino ad oggi avviene, con molte difficoltà, nell’ufficio del responsabile. Tra i fondi speciali (manoscritti, libri antichi, carte geografiche, cartoline, ecc.), spicca il Fondo Michelstaedter, che ha visto un continuo aumento delle richieste ed è probabile che nel futuro tali richieste non siano destinate a diminuire. Si è quindi deciso di dividere la sala con una parete parzialmente di vetro: la prima parte per la consultazione, la seconda come ufficio, ma nel medesimo tempo con la possibilità di sorvegliare con discrezione i lettori. Naturalmente nella parte destinata al pubblico saranno collocati alcuni strumenti di consultazione generale e speciale (per es. la serie degli *“Studi goriziani”*) e l’ultimo numero di riviste storico-letterarie già nella sala periodici.

La lettura dei quotidiani è stata trasferita nella sala catalogo al primo piano, ristrutturata da qualche anno sotto la direzione dell’arch. Giorgio Picotti. In questo modo, quasi tutti gli uffici (ad eccezione di uno) si trovano allo stesso piano, il secondo, dove sono pure allocate la sala di consultazione e appunto la sala riservata per la consultazione dei fondi speciali. Il primo piano è invece dedicato al servizio di prestito (locale ed esterno) e alla prima veloce informazione oltre che ai magazzini.

La disposizione fisica degli ambienti richiama plasticamente anche alle funzioni della Biblioteca che vanno ricercate non tanto nella pubblica lettura (funzione meglio rappresentata dalle biblioteche Feigel, specie quando si trasferirà nella nuova sede, e Bevk, oltre che dal Sistema bibliotecario BiblioGo) quanto nella consultazione di materiali storici e speciali, altrimenti detta funzione *“archiviale”* che da tempo mi sforzo di far comprendere. L’estrema carenza del personale specializzato, ma non di vigilanza (l’ultimo concorso ministeriale è appunto riservato solo a questo tipo di dipendente), sposata alla sempre più spinta digitalizzazione delle raccolte (ora presente anche nella apertura di una apposita direzione generale del Ministero beni culturali), porterà sempre più le biblioteche storiche nell’alveo della *“archivialità”* digitale e di conseguenza a una minore apertura fisica degli stabili, con risparmi energetici e di funzionamento non insignificanti.

# “I margini al centro, l’Italia delle aree interne tra fragilità ed innovazione”

Marco Balzano

Il 10 gennaio i Giovani Democratici di Gorizia hanno incontrato il **prof. Giovanni Carrosio** in occasione della presentazione del suo nuovo libro **“I margini al centro, l’Italia delle aree interne tra fragilità ed innovazione”**. Il prof. Carrosio è componente del Forum Disuguaglianze coordinato dall’ex ministro Fabrizio Barca. Insegna *“Sociologia dell’ambiente”* e *“Governare dei sistemi a rete”* nel Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali presso l’Università degli studi di Trieste.

In quest’occasione abbiamo avuto la possibilità di approfondire con l’autore la questione del drammatico declino demografico ed economico delle aree più periferiche del nostro Paese e il relativo ruolo della globalizzazione, cercando di individuare possibili soluzioni per un loro rilancio compatibile con le esigenze di sviluppo della nostra società. Un’utile lezione anche per la nostra città e la nostra Regione: *“I luoghi ai margini, le aree interne e periferiche, sono spazi di critica e di sperimentazione sociale, dove avanzano altri modelli di sviluppo: rappresentano dei laboratori capaci di produrre soluzioni e di contaminare, innovandoli, gli altri contesti territoriali”*, scrive Carrosio.

L’interessante dialogo, che ha visto un contributo anche del Segretario del circolo PD Franco Perazza e del Segretario del circolo dei Giovani Democratici Marco Balzano, ha affrontato temi come la crisi e la domanda di protezione sociale, la via dell’emancipazione, la crisi ambientale, quella fiscale e il fenomeno migratorio in un contesto nazionale.

Il confronto del 10 gennaio ha aperto la discussione con nuove domande, su cui i Giovani Democratici indirizzeranno la loro attenzione nelle prossime riunioni. Citando Carrosio: *“Come si pensa di sostanziare la democrazia locale se larga parte della popolazione non può partecipare all’istituzione della democrazia rappresentativa? Come fanno a innovare e sostenere nuove dinamiche le associazioni intermedie, se la maggior parte dei produttori e dei consumatori non ha spazi di integrazione nella vita associativa locale e nazionale? Come è possibile mettere a valore conoscenze e competenze dei richiedenti asilo, se non li si può inserire nel mercato del lavoro locale? Come si innestano visioni globali nei mondi locali, se la permanenza di tanti stranieri nei territori è costretta da mutevoli decreti governativi a essere incerta?”*

I margini mostrano diverse fragilità che per essere superate necessitano di un cambio di passo e di paradigma. Come scriveva Magatti, *“bisogna cambiare regole e prospettive, adeguare il proprio sguardo a un modo nuovo di interpretare la realtà. E prima che si stabilisca un nuovo paradigma, una nuova normalità, esiste un momento in cui tutte le possibilità sono aperte...solo la combinazione tra sostenibilità e logica contributiva può permettere di ricostruire su basi nuove il rapporto tra economia e società che il neoliberalismo ha col tempo mandato in frantumi. E così rispondere alla domanda sulla natura della prossima crescita economica, nel quadro di una nuova stagione della democrazia”*.

Il momento in cui ci troviamo non sembra essere poi così distante da questa visione di mondo. Il 2008 ha segnato l’inizio di una crisi economica che si è rivelata anche politica e culturale e ha portato alla fine di un’epoca. Se le vecchie regole non sono più valide, questo è il momento in cui possiamo inventarne di nuove. L’importante è avere chiara una direzione. E la direzione è quella della rinuncia alla cieca economia del consumo, per giungere a uno scambio sostenibile.



Nella foto da sinistra : Marco Balzano, il relatore Giovanni Carrosio, Franco Perazza

## L’assemblea del CAI ha premiato....



In occasione del rinnovo degli organismi sociali l’assemblea dei soci CAI di Gorizia ha premiato i suoi soci venticinquennali. Il riconoscimento è stato consegnato, tra gli altri, ad Annamaria Canevali, Oliviero Furlan e Giorgio Moserini.

## «Riforma senza prospettive che strizza l'occhio al privato»

«Una norma che, da un lato, si appropria delle innovazioni della riforma avviata dal centrosinistra. Dall'altro aumenta senza alcuna prospettiva il budget a favore del privato, che rischia di minare nelle sue fondamenta il nostro Servizio sanitario pubblico e universalistico». È uno dei concetti espressi dal responsabile provinciale del settore sanità del Pd Franco Perazza durante l'incontro organizzato dai gruppi consiliari regionali di Pd e Open Fvg sulla recente riforma sanitaria.

Il consigliere di Open Fvg Furio Honsell ha parlato di una legge «vuota di contenuti che delega tutto, con la conseguenza di umiliare il ruolo del Consiglio regionale». Al di là della "logica mediatica" di Riccardi, il giudizio di Honsell è che si sia fatto «un grave passo indietro rispetto alla precedente normativa con un ritorno ad una medicina delle prestazioni».

Il consigliere regionale del Pd Moretti ha illustrato la posizione dei dem isontini, molto critica sulla politica sanitaria del centrodestra regionale, iniziata con l'accorpamento della sanità isontina con Trieste e proseguita con una norma che, oltre a non entrare nel merito di alcuna scelta, rischia di impoverire l'offerta di servizi sanitari ospedalieri e territoriali nell'isontino. Moretti ha rilevato come rimane tutta da definire l'organizzazione della sanità territoriale e del ruolo del "nuovo" Distretto sanitario, rimarcando come nessuna delle promesse (elettorali e non) del centrodestra (dal ruolo regionale del Crua alla riapertura del Punto nascita di Gorizia, al ripristino dell'automedica a Monfalcone, tanto per citare alcuni esempi) sono state mantenute. Preoccupazione che riguarda anche il futuro del Cisi, la cui operatività è a rischio a causa di una modifica del sistema di finanziamento denunciata dagli stessi vertici del Consorzio. Bene le recenti e giuste valorizzazioni di servizi ospedalieri presenti a Monfalcone e Gorizia: «Va ricordato però che in alcuni casi sono la continuazione di azioni avviate o proseguite con la legge regionale 17/2014, in altri le azioni intraprese negli anni scorsi, sulle quali bisogna perseguire e continuare. In altri ancora (la gestione Rau del Pronto Soccorso di Monfalcone, di prossimo inizio a Gorizia) vi è la necessità di migliorare la gestione, perché se è vero che la gestione esterna dei codici bianchi e verdi ha ridotto i tempi di attesa in Pronto soccorso (non nei fine settimana), ma ha di converso rallentato l'attività degli ambulatori dei singoli reparti, sovraccaricati da accessi non sempre giustificati».

Moretti ha, infine, auspicato che su un tema delicato per la vita dei cittadini come la sanità vi siano meno annunci trionfalistici e più concretezza. Il pubblico intervenuto all'incontro, ha apprezzato le modalità di approccio ai temi basate sull'approfondimento e l'analisi, ben diverse da quelle «aggressive del centrodestra». —F.Fain Il Piccolo 30/01/20



Nella foto i relatori: Honsell, Perazza Moretti

## 8 febbraio: Giornata della cultura slovena nel nome di France Prešeren

L'8 febbraio è la Giornata della cultura slovena, una festa nazionale nell'anniversario della scomparsa di France Prešeren, avvenuta a Kranj nel 1849

France Prešeren è il più grande poeta sloveno. Nasce a Vrba, (vicino al lago di Bled), nell'anno 1800. Nella prima metà dell'Ottocento, scrisse straordinarie poesie, considerate opere romantiche, di livello europeo: la bellissima collana di sonetti "Sonetni venec", ispirati al dolce stil nuovo e a Petrarca, il poemetto "Krst pri Savici (Il battesimo presso la Savica) ecc. Tra le altre, ha composto "Zdravljica", (Il Brindisi) l'inno nazionale sloveno. La capacità di comunicazione del poeta ebbe un ruolo importante anche nella preparazione del primo vero programma politico nazionale che aiutò a plasmare l'identità nazionale slovena.

Prešeren viene ricordato non soltanto per le sua poetica romantica, ma anche per i suoi sforzi di modernizzare il linguaggio sloveno, e di creare un unico spirito nazionale in tutto il paese.

Anche i più importanti premi annuali, per le migliori e più significative opere e interpretazioni della cultura slovena, portano il suo nome. Il libro è stato spesso l'arma del progresso e dello sviluppo del popolo sloveno. Basti pensare che la Slovenia ha dedicato proprio alla cultura una specifica festa nazionale. Anche nella lotta di liberazione, le brigate partigiane portavano i nomi di numerosi letterati sloveni (Simon Gregorčič, Ivan Cankar, Fran Levstik, Srečko Kosovel e France Prešeren) e numerosissime sono infatti le vie in tutte le città slovene intitolate a uomini d'arte e della cultura.



## INIZIATIVE DEL PD DI GORIZIA    gennaio - febbraio 2020

<p><b>Direttivo del Circolo</b> con all'odg:                      1. Approfondimento in merito alle richieste avanzate al Comune di Gorizia da parte della TURIN AVIATION                      2. Prossime iniziative culturali e nuove proposte                      Introduce il segretario del circolo <b>Franco Perazza</b></p>	<p><b>Giovedì 2 gennaio</b></p>
<p><b>Presentazione del libro: "I margini al centro"</b>  <b>Relatore: Giovanni Carrosio</b> docente universitario e autore del libro  <b>Introducono: Franco Perazza</b> segretario circolo PD e <b>Marco Balzano</b> segretario Giovani democratici GD di Gorizia</p>	<p><b>Venerdì 10 gennaio</b></p>
<p><b>Riunione del Gruppo consiliare del PD con il segretario del circolo</b> con all'odg:                      programmazione degli interventi in Consiglio comunale</p>	<p><b>Lunedì 13 gennaio</b></p>
<p><b>Direttivo del Circolo</b> con all'odg:                      1. linea politica da adottare in previsione delle future elezioni comunali                      2. azioni conseguenti                      Introduce il segretario del circolo <b>Franco Perazza</b></p>	<p><b>Martedì 14 gennaio</b></p>
<p><b>Incontro del segretario del Circolo e del Gruppo consiliare del PD con il coordinatore dei Socialni Demokrati di Nova Gorica e con la loro capogruppo nel Consiglio comunale di Nova Gorica</b> con all'odg:                      Rilancio della collaborazione e avvio di iniziative comuni nei due consigli comunali.</p>	<p><b>Martedì 21 gennaio</b></p>
<p><b>organizzazione della presentazione volume per il decennale di GoriziaEuropa</b>                      introduce <b>Franco Perazza</b></p>	<p><b>Giovedì 23 gennaio</b></p>
<p><b>Incontro pubblico: "L.R. 22/2019 Una legge sanitaria che non riforma: limiti e criticità della nuova legge sanitaria regionale".</b>  <b>Relatori: Diego Moretti</b> consigliere regionale PD; <b>Furio Honsell</b> consigliere regionale Open-sinistra FVG  <b>Moderà: Franco Perazza</b> referente provinciale sanità del PD</p>	<p><b>Lunedì 27 gennaio</b></p>
<p><b>Giorno della memoria:</b> partecipazione del Circolo alle iniziative programmate a Gorizia in particolare alla Stazione centrale</p>	<p><b>Lunedì 27 gennaio</b></p>
<p><b>Direttivo del Circolo</b> con all'odg:                      1. Esito dei primi incontri bilaterali con alcune organizzazioni politiche.                      2. Esito dell'incontro con la capogruppo dei Socialni Demokrati sloveni di Nova Gorica.                      3. Chiusura dell'Erpac: azioni da intraprendere.                      Introduce il segretario del circolo <b>Franco Perazza</b></p>	<p><b>Martedì 28 gennaio</b></p>
<p><b>Segreteria:</b> nel corso del mese la Segreteria ha programmato attività e iniziative riguardanti la giornata della memoria e del ricordo</p>	<p><b>Date diverse</b></p>
<p><b>Redazione del giornale GoriziaEuropa</b></p>	<p><b>Sabato 1 febbraio</b></p>
<p><b>Riunione della Redazione di GoriziaEuropa con la Tesoriera Daria Kogoi</b> con all'odg:                      formazione e conservazione dell'indirizzario del giornale</p>	<p><b>Venerdì 7 febbraio</b></p>
<p><b>Direttivo del Circolo</b> con all'odg:                      1. Esito degli incontri bilaterali con le organizzazioni politiche. Previsione di nuovi incontri.                      2. Aggiornamento sulla "piattaforma logistica regionale" con particolare riferimento al ruolo di SDAG. Interviene <b>Diego Travagin</b>.                      3. Comunicazioni del capogruppo <b>Marco Rossi</b>.                      Introduce il segretario del circolo <b>Franco Perazza</b></p>	<p><b>Martedì 11 febbraio</b></p>
<p><b>Riunione dei gruppi consiliari di opposizione per programmare iniziative e interrogazioni in Consiglio Comunale</b></p>	<p><b>Giovedì 20 febbraio</b></p>
<p><b>Segreteria:</b> nel corso del mese la Segreteria ha effettuato riunioni riguardanti in particolare la programmazione di iniziative nei quartieri una serie di incontri con le forze politiche di opposizione in Consiglio comunale</p>	<p><b>Date diverse</b></p>

**L'iscrizione al PD può essere fatta presso la sede  
 di Gorizia, in viale d'Annunzio, 15  
 orario 10.00-12.30 e 16.00-19.00  
 dal lunedì al venerdì  
 tel: 0481 533456 - 0481 531436 fax 0481 549222  
[pdgorizia@gmail.com](mailto:pdgorizia@gmail.com)**



**GoriziaEuropa**  
 Giornale del Partito Democratico di Gorizia  
 Anno 11° - marzo 2020 - numero 2 - bimestrale  
 Reg. Tribunale di Gorizia del 27/11/09 n. 08/2009  
 Redazione: Gorizia - viale D'Annunzio, 15 - tel 0481 531436  
 Direttore responsabile: Marzio Lamberti  
 Stampato presso la Tipografia IDEAGO Gorizia  
 via IV Novembre 35/A